ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, illustrata e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 18 Aprile 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 18 Aprile 1899 — Num. 108

ROMA, 17 aprile 1899

La parola d'ordine «los von Rom» pronunciata dai deputati Schönerer e Wolff in odio al Vaticano, per vendicarsi dell'appoggio che il clero di ogni parte dell'impero austriaco concede, senza riserve, alle pretese degli czechi, sloveni, croati, ruteni, deve essere stata obbedita e ripetuta da più persone che non appaia dalle notizie, necessariamente monche e incomplete, dei giornali; le conversioni al luteranismo, come atto di protesta contro la condotta del clero cattolico, devono avere assunto proporzioni abbastanza inquietanti, se lo stesso cardinale arcivescovo di Vienna ha creduto dover occuparsene, ed una sua pastorale deprecatoria fu letta in tutte le chiese della sua diocesi, ed una adunanza di vescovi fu indetta a Vienna per vedere e provvedere.

Dicesi che il Vaticano considera l'incidente con molto più calma e filosofia, e che l'arcivescovo di Vienna ha agito di suo spontaneo impulso, senza avere prima preso lingua a Roma. Ma questa informazione sembra a noi poco attendibile. Per quanto il Pontefice sia convinto che *portae inferi non praevalebunt* e che bastano gli sforzi della Divina provvidenza a impedire il trionfo dei reprobi, non meno vero che le tradizioni vaticanesche, basate sulla parabola del gregge e del pastore, dovrebbero bastare a distogliere il Pontefice dal disinteressarsene, se già ad intervenire con l'autorità sua non lo consigliasse il timore del malo esempio. Ad ogni modo, abbia il cardinale Gruscha agito di testa sua, o in seguito ad ordini superiori, è evidente che il pericolo che molte anime vadano irremissibilmente perdute per il cielo deve essere molto grande, perchè nelle alte sfere cattoliche locali si sia sentito il bisogno di confessarlo e di correre ai rimedii.

La considerazione, fatta da più di un giornale cattolico a mo' di consolazione, che il sentimento religioso non c'entra per nulla nel movimento di disgregazione da Roma, il quale per ciò solo è destinato a non estendersi, non ha che un valore molto relativo. Già in un precedente articolo abbiamo notato come il movimento di conversione al protestantesimo si vada estendendo, lentamente ma sicuramente in Boemia, dove la lotta fra le nazionalità è più vivace. Ma per quanto sia limitato e poco intenso, esso rappresenta pur sempre un forte movimento di reazione di date coscienze nazionali contro la pretesa del Vaticano di essere il regolatore supremo, non meno che delle materie che hanno stretta attinenza con la fede, di tutto ciò che si riferisce ai rapporti di obbedienza fra Stato e popolo. Quanto succede ora in Austria non è, *mutatis mutandis*, che la ripetizione di quanto è accaduto in Italia, e specie qui a Roma, nel momento in cui la coscienza nazionale — non intorpidita ancora dai sofismi dei neo-cattolici — aveva avvertito il bisogno di combattere il Vaticano sul suo stesso terreno, con le stesse sue armi. E con la nuova prova che i medesimi errori producono le medesime conseguenze, ci viene offerta pure quella che la centralizzazione cattolica deve subire pur essa le influenze di quelle stesse vicende, che fanno nascere dovunque tendenze di decentralizzazione politica.

Tutto si concatena a questo mondo: così pure le ribellioni. E poichè in Austria la maggioranza dei sacerdoti è slava, ed essi si ricordano più spesso di essere slavi che cattolici e fanno continuamente una propaganda politica slavofila, è naturale che al desiderio dei tedeschi dell'Austria di impedire la propria decadenza politica con l'appoggio dei tedeschi della Germania — c'è tutto un movimento pangermanico, nell'impero — corrisponda il desiderio loro di meglio connaturarsi coi loro connazionali d'oltre confine, convertendosi a quella religione di cui l'imperatore di Germania è il rappresentante ufficiale. E che monta se le alte autorità protestanti di Germania hanno scritto ai loro pastori in Austria di non accettare le conversioni che appaiono dettate soltanto da intenti politici? Un pensiero politico ha consigliato questa decisione. Troppo il governo di Berlino ci tiene a serbare perfetta neutralità nel conflitto delle nazionalità austriache, perchè i suoi organi religiosi si comportino diversamente. Però chi potrà impedire ai ribelli da Roma di staccarsene ad ogni modo, se al consiglio del Sinodo protestante non corrisponderà una condotta più sacerdotale nei preti cattolici dell'impero, diluenti, per dir così, le loro simpatie slave nel concetto della fratellanza universale?

I tempi non sono più propizii nè alle grandi riforme religiose, nè alle guerre di religione. La fede ha perduto tutto il vigore che ha acquistato il progresso. Il grande concatenamento di interessi ha scemata la possibilità di urti violenti fra persone di diversa fede. Lo stesso antisemitismo lo prova: perchè è operoso soltanto là dove sono in conflitto interessi materiali. Sono però i tempi maturi alla concezione di questa idea che Stato e Chiesa possano essere due termini correlativi, non due forme inseparabili. E questa è la morale della situazione.

I DUE ECONOMISTI!

Il primo è l'*Economista tout simple*. Esso fa parte coll'altro suo confratello che si chiama l'*Economista d'Italia*, di quel nucleo di studiosi i quali (è loro diritto ed anche loro dovere) si occupano con assidua cura, e vorremmo poter dire anche con diligente esattezza, del bilancio dello Stato e della situazione del tesoro.

Ora l'*Economista*, nel suo ultimo numero, scrivendo appunto della situazione del tesoro afferma:

1. Che nel corrente esercizio il tesoro non arrivò mai a saldare intieramente il suo debito verso le Banche per le anticipazioni statutarie, e non seppe farlo nemmeno nei momenti periodici in cui è maggiore la disponibilità;

2. che la valuta metallica in cassa è ridotta a soli quindici milioni di valuta metallica.

A noi duole di dover dare all'egregio nostro confratello la dimostrazione del suo errore. E la dimostrazione ci piace di trarla dall'ultima situazione del tesoro, che non sappiamo per quale motivo possa essere sfuggita all'*Economista*, certamente esperto nel leggervi dentro.

Ebbene l'ultima situazione del tesoro mette in chiaro che fino dal mese di marzo testè decorso sono state interamente saldate le anticipazioni statutarie; e che la Cassa possiede nientemeno che settantadue milioni di valuta metallica, una somma che costituisce una vera pletora.

Che davvero l'aritmetica, svolgentesi con numeri così semplici e chiari, sia una opinione? O non piuttosto che il desiderio di fare opposizione chiuda gli occhi alla realtà delle cifre che quei numeri rappresentano? Poniamo il quesito, anzi proponiamo il dubbio, e passiamo oltre.

Passiamo oltre, cioè all'altro *Economista* quello che aggiunge al suo titolo il nome *d'Italia*.

Egli accusa a sua volta il ministro del tesoro di mettere in circolazione le monete divisionarie d'argento a dosi così omeopatiche da far temere che queste monete facciano aggio, essendo ricercate pei pagamenti dei dazi doganali, dei pacchi, dei vaglia postali ed altro.

Anche questo nostro egregio confratello s'inganna; abbia pazienza e ci dispensi dal ripetere quel che abbiamo scritto più volte, ed anche documentato colla citazione di atti ministeriali sulla *Tribuna*, per dimostrare le ragioni molteplici per le quali si debbono ritenere esclusi i pericoli che egli immagina. Questi atti e queste ragioni son così elementari da non aver bisogno di ulteriori illustrazioni.

Quanto alle dosi omeopatiche colle quali le monete divisionarie sono emesse, basti sapere, e l'*Economista d'Italia* prima di scrivere avrebbe potuto, come abbiamo fatto noi, informarsene, che il ministero del tesoro ha dato ordine a tutte le tesorerie del regno di cambiare con quelle monete e per qualunque somma, boni di cassa, che non si emettono più, biglietti di Stato, biglietti di banca. Che potrebbe pretendersi ancora?

Noi non crediamo che il nostro confratello voglia pensare che 160 milioni di spezzati si possano far entrare nella circolazione in un paio di settimane. Occorre il tempo necessario perchè questo avvenga. E l'abbondonarsi a censure senza concedere questo tempo è, pare a noi, cosa ingiusta o per lo meno non rispondente alla equità che si deve mantenere salda ed intera anche, e specialmente, di fronte ai propri avversari.

Documenti dall'inchiesta Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

La deposizione di Picquart

PARIGI, 17, ore 2.30 pom. — (*Interim.*) Il *Figaro* continua a pubblicare la deposizione di Picquart.

Picquart dice che la frase: «Quella canaglia di D.» non può riferirsi a Dreyfus, considerando che se questi avesse fatto dello spionaggio sarebbe stato un elemento preziosissimo per lo straniero, che non lo avrebbe trattato leggermente.

Inoltre le spie cambiano le iniziali.

Egli disse francamente a Boisdeffre e a Gonse:

— Vi prego di esaminare con attenzione i documenti comunicati al Consiglio di guerra. Vedrete che non si riferiscono a Dreyfus.

Picquart continua:

— Un giorno cominciai ad esaminare i documenti alla presenza di Boisdeffre. A un certo punto Boisdeffre non volle che proseguissi e mi disse di andarne a parlare a Gonse.

Costui non mi fece alcuna obbiezione quando gli esposi le ragioni che mi convincevano di sospettare di Esterhazy e i dubbi che il *dossier* non riguardasse Dreyfus.

Anzi mi rispose: — Allora ci saremmo ingannati! — e mi ordinò di dire a Boisdeffre che non conveniva confondere i due affari.

Picquart smentisce assolutamente che Dreyfus confessasse il giorno della degradazione.

Egli era presente e udì il condannato protestare ad alta voce la sua innocenza.

— Non insultate un innocente! — disse passando innanzi alcuni giornalisti, di cui qualcheduno lo aveva insultato.

In questi termini Picquart fece ai suoi capi la relazione della degradazione, esprimendo loro la sua meraviglia pel fatto che i giornali riferissero la confessione di Dreyfus.

— Nel 1895 — continua Picquart — assunsi la direzione del servizio di informazioni. Sin dai primi giorni Boisdeffre mi disse: «L'affare Dreyfus non è finito. Esso ricomincierà. Vi invito per conseguenza a rimpinzare il *dossier*, ricercando specialmente le ragioni che avrebbero potuto spingere Dreyfus a tradire.»

In quel momento io ero convinto della colpabilità di Dreyfus, non a causa di ciò che era venuto fuori nel processo, ma perchè avevo fede nel *dossier* segreto che ignoravo.

Cominciai a ricercare se Dreyfus giuocava e mi rivolsi all'agente Guenée, il quale mi fornì delle informazioni vaghe.

Riferii la cosa a Boisdeffre, il quale mi consigliò allora a ricercare le abitudini del condannato sul punto donne.

Mi rivolsi nuovamente a Guenée che mi promise mari e monti; però mi dovei meravigliare come la polizia, la quale ci informava di solito con esattezza, non avesse potuto denunciarci nulla di irregolare contro Dreyfus.

Henry giustificò il fatto invocando l'influenza degli ebrei (*sic*).

Nel 1896, in seguito ad un affare di cui non sospettavo la correlazione con quello di Dreyfus, mi convinsi dell'innocenza del deportato.

Nel marzo 1896 avendo incaricato Lauth di ricostituire un *carnet* lacerato, lo vidi venire nel mio ufficio dicendomi: — Ve ne sarebbe un altro? Egli intendeva un altro tradimento.

Lauth mi mostrò una carta-telegramma ricostituita da pezzettini, recante l'indirizzo di Esterhazy.

Il contenuto era presso a poco il seguente:

«Prima di ogni spiegazione, desidererei parlarvi per sapere se devo entrare in relazione con la casa R.»

Ed era firmato C.

Nel medesimo pacco che conteneva la carta-telegramma, Lauth aveva rinvenuto i frammenti di una lettera scritta a matita, firmata ugualmente C., il cui contenuto potevasi riferire al telegramma.

Questi documenti si trovano nel *dossier* che il capitano Tavernier raccolse contro di me.

I periti incaricati di determinare se la scrittura si dovesse attribuire a C. oppure a me, conclusero che non sembrava potersi attribuire a C.

Faccio osservare che si dette ai periti come documento comparativo, un documento lacerato e ricostituito, il quale datava dal 1897, dall'epoca cioè in cui l'*affaire* produsse molti falsi rapporti.

La perizia dice avere l'indagine chimica trovato che erano state ritoccate, sopra i *clichés* fotografici, le iniziali nei punti ove il documento era lacerato.

Risposi che non mi ero mai occupato di fotografia. La fotografia del documento era stata fatta dai capitani Lauth e Junck. Costoro negarono di aver fatto dei ritocchi.

Picquart afferma che le alterazioni fatte nel *petit bleu* vennero praticate dopo la sua uscita dal ministero. Allo scopo di togliere valore al documento, si voleva far credere che vi fosse stato sovrapposto il nome di Esterhazy.

Picquart lasciando il ministero aveva confidato il *petit bleu* ad Henry.

Continuando nella sua deposizione Picquart dà i dettagli sull'inchiesta da lui fatta su Esterhazy, la cui relazione si trova nelle precedenti deposizioni. Quando ebbe la presunzione della colpabilità di Esterhazy scrisse a Boisdeffre a Vichy aggiungendo di aver taciuto di ciò con tutti, compreso col general Gonse. Boisdeffre gli rispose pregandolo di andarlo a incontrare alla stazione. Picquart vi andò e gli espose quanto sapeva durante il percorso dalla stazione all'hotel. Ivi giunti si trovò Gonse che attendeva Boisdeffre. Un altro grave indizio della colpabilità di Esterhazy, Picquart ebbelo sapendo che il comandante Esterhazy faceva istanza di entrare al ministero della guerra mediante l'intermediario Weil, denunziato spesse volte come spione, il quale aveva colto un pretesto per recarsi in Spagna alla vigilia di una inchiesta ordinata contro di lui. Inoltre si sapeva che Weil aveva commesso delle indelicatezze alle corse. Durante il periodo nel quale Esterhazy insisteva per entrare nel ministero, Picquart ebbe in sue mani due lettere di Esterhazy. Fu quella la prima volta in cui vide la scrittura del comandante e ne restò meravigliato per la somiglianza che aveva colla scrittura del *bordereau*.

Fece fotografare le lettere, togliendo da esse la data e la firma, prese un fac-simile del *bordereau* e mostrò i due documenti al perito Bertillon, il quale, esaminate le lettere, disse: «Ecco la scrittura del *bordereau*.» Non disse a Bertillon il nome di Esterhazy e assevera che è falso che egli in quella occasione dicesse che si era commesso un errore condannando Dreyfus.

Come Bertillon disse a Tavernier, consultò allora il *dossier* segreto e, leggendolo, ebbe un movimento di stupore.

E continua:

Credevo di trovare delle cose gravi; invece vi era un unico documento che si poteva riferire ugualmente a Esterhazy e a Dreyfus.

Esposi la situazione a Boisdeffre, il quale mi consigliò di informare Gonse per averne il parere, prima di redigere la memoria riassumente lo stato dell'inchiesta Esterhazy.

Picquart insiste nel dichiarare a proposito del *petit bleu*:

— Mi si accusa di aver fatto sparire ad arte, nei *clichés* fotografici, le traccie delle lacerazioni, aggiungendosi che le feci sparire perchè gli addetti al gabinetto del ministro o quelli dello Stato maggiore ignorassero il modo in cui ci giunse il documento.

Mi si accusa di aver voluto ingannare i miei capi apponendo al *petit bleu* un francobollo.

Io ne mostrai a Gonse e a Boisdeffre l'originale, dicendone la provenienza.

Le accuse lanciate contro di me sono l'opera dell'immaginazione, provenienti dagli incitamenti di Henry, oppure da parole che si sono volute snaturare.

Circa l'attitudine di Lauth e di Junck dice:

— Un giorno parlammo del *petit bleu* con la porta dell'ufficio aperta.

Lauth mi disse: «Bisognerebbe apporre al *petit bleu* un francobollo.»

Gli chiesi: «Non vi sembra la scrittura quella di A.?» ed egli mi rispose: «Giammai.»

Io aggiunsi: «Comunque, potrete affermarne l'origine.»

Ricorderete che Lauth depose di avere risposto *Giammai* perchè Picquart voleva che affermasse che la scrittura del *petit bleu* somigliava a quella dell'ufficiale A.

Gli ufficiali del gabinetto di Picquart cambiarono attitudine a partire dall'epoca in cui Henry seppe che Picquart aveva intrapreso un'inchiesta su Esterhazy.

Picquart soggiunge:

— La deposizione di Gribelin mostra come Henry eccitasse i miei subordinati contro l'inchiesta. Fu allora che cominciarono a tramarsi insidie [illegible] a mettermi in fosca luce presso i miei capi.

In seguito dice:

— Avendo informato Gonse dell'inchiesta aperta su Esterhazy, non agii più di mia sola iniziativa.

Nel settembre 1896 il Ministero delle colonie segnalò una lettera diretta a Dreyfus firmata Weyler [illegible] compromettente pel deportato, scritta fra le linee con inchiostro simpatico. La lettera era falsa.

Essendo stato informato che la stampa avrebbe aperto una campagna a favore di Dreyfus, incaricai l'agente Guenée di dirmi quali giornali sarebbero favorevoli al deportato.

Guenée mi ingannò, dicendo fra l'altro che l'*Eclair* era devoto alla famiglia Dreyfus.

La deposizione di Picquart occuperà le colonne del *Figaro* per parecchi altri giorni.

La parola di Jaurès

Avendo Rochefort nell'*Intransigeant* e Quesnay de Beaurepaire nell'*Echo de Paris* scritto che si deve credere ai generali francesi anzichè alle affermazioni dell'italiano Tornielli e del tedesco Schwarzkoppen, Jaurès risponde nella *Petite République*:

«Se la testimonianza fraudolenta di un francese interessato concorre alla condanna di un innocente, che questo francese sia maledetto! Se la testimonianza vera, leale, controllata, di uno straniero coadiuva alla liberazione di un innocente, che questo straniero sia ringraziato! Ma mi vergogno di pronunciare la parola *straniero*: la verità non ha frontiere, e neppure le menzogne!»

Piani preistorici

Il *Matin* fece un'inchiesta sopra i dodici piani dirigenti di cui si parla nella pretesa lettera di Schwarzkoppen a Panizzardi, contenente la frase: *Questa canaglia di D...* menzionata ieri nelle deposizioni Picquart.

Il *Matin* dice che anzitutto nel 1894 non esistevano piani dirigenti sulla difesa delle Alpi marittime. La sezione geografica aveva soltanto disegnato dei piani per l'artiglieria basati sui rilievi fatti dal governo italiano prima della cessione di Nizza, documenti di cui naturalmente quel governo doveva avere tenuto copia quando rimise alla Francia gli originali.

Ora, chiede il *Matin*, quale interesse poteva avere il governo italiano a comperare dei documenti che già possedeva?

Nuove lettere di Dreyfus

Ore 3 pom.

In risposta ai commenti dei giornali antirevisionisti sul rapporto di Daniel, il quale, come si sa, pretendeva che Dreyfus fosse restio a scrivere alla famiglia ed al figliuolo, e diceva che non sapeva che cosa scrivere — Reinach pubblica oggi nel *Siècle* parecchie recentissime lettere del condannato, riboccanti di affetto e dettate tutte da sentimenti elevatissimi; leggendole si prova la più profonda commozione.

Eccone un brano tratto da una lettera del novembre scorso:

Diletta Lucia,

Mi si informa che la domanda di revisione del processo è stata accolta. Gli eventi debbono dunque precipitarsi.

Sono ora, come sempre, col pensiero notte e giorno con te, coi nostri figli, con tutti coloro i quali dividono la nostra gioia di veder giungere a gran passi la fine dello spaventevole dramma.

Le parole sono impotenti a descrivere emozioni così profonde. Alcune settimane ancora, e potrò infine, nel nostro mutuo affetto, in quello dei nostri figli e di tutti, trovare l'oblio delle nostre lunghe sofferenze.

Dalle informazioni recatemi dall'ultimo corriere, traggo la speranza che tutto possa essere terminato entro dicembre, e quando queste righe ti perverranno sarò ormai prossimo ad imbarcarmi per la Francia.

In una seconda lettera si legge:

Quando riceverai questa lettera, tutto, io spero, sarà terminato. La tua gioia, la tua felicità saranno complete.

Ma in questi giorni di ristoro e di felicità che seguiranno a tanti giorni pieni di sofferenze, voglio che il mio pensiero, il mio cuore, tutto quanto palpita in me, e che mai ti ha abbandonato durante quattro terribili annate, ti giunga ancora per ammirarti alla tua gioia, nell'attesa di poter infine riprendere la vita comune felice e tranquilla, che tu meritavi già per le tue qualità naturali, e che meriti più che mai, per la tua grandezza d'animo, per la tua nobiltà di carattere, per tutte le più belle qualità che una donna potesse mostrare in circostanze tanto tragiche. Nulla ha potuto abbatterti, la sofferenza ti ha ingrandito, provando come non esista ideale tanto alto che l'animo di una donna non possa raggiungerlo e sorpassarlo.

Nella nostra mutua affezione, in quella dei nostri cari, adorati figlioli, nella soddisfazione della nostra coscienza per il dovere compiuto, troveremo l'oblio delle nostre lunghe pene.

Non insisto. Emozioni come queste che io provo, sono grandi e belle, esse elevano l'animo, ma fanno tremare. Attendendo dunque la novella decisiva della mia riabilitazione, vivrò dunque più che mai col pensiero con te, con voi tutti.

Eccone un'altra scritta al figliuolo:

Caro Pietruccio,

Ricevetti la tua bella letterina. Vorrei scriverti, ma farò di meglio: stringerò ben presto la tua testa fra le mie braccia. Felice momento!

Abbraccia ben forte, per me, la sorellina, i nonni, i parenti. Mille grossi bacioni dal papà che ti adora.

I figli di Dreyfus, come sapete, credono che il loro padre sia in viaggio. Quando egli scrive loro, l'amministrazione carceraria gli fa la grazia di non bollare le sue lettere, mentre tutte le altre portano il bollo.

L'onor. Luzzatti in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 5 pom. — (*Interim.*) I giornali di iersera e di stamane continuano a notare simpaticamente l'accoglienza ricevuta dall'on. Luzzatti all'Istituto.

Il *Figaro*, il *Débats* e altri giornali riproducono il suo discorso.

I giornali lionesi annunziando la visita dell'onor. Luzzatti dicono che per la prima volta uno straniero è stato nominato membro d'onore della Società Lionese di Economia politica.

Notevole è inoltre un articolo della *Réforme Economique* che è assai diverso dagli altri. In esso si mettono in guardia i lionesi sulle intenzioni dell'on. Luzzatti, che come è noto si reca a Lione; si denunzia il pericolo delle sue teorie libero-scambiste e si conclude con questo consiglio: «Si colmi pure di gentilezze e di felicitazioni l'onor. Luzzatti, se ciò gli fa piacere, ma tutto si limiti a questo.»

L'Inghilterra in Cina

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 17, ore 2 pom. — (*Emma*). Il *Times* ha da Hong-Kong: Una torpediniera ed un distaccamento del reggimento Hong-Kong sloggiarono un migliaio di chinesi dalle alture che circondano Tai-Pe-Fu. Alcuni chinesi rimasero uccisi.

L'attacco dei chinesi sopra le truppe inglesi del territorio di Kaulung non fu militarmente grave ma il governo inglese approfitterà di questo atto di ribellione per abrogare la giurisdizione cinese sopra la città di Kaulung.

Il *Times* consiglia ad imitare i tedeschi adottando severe misure.

HONG-KONG, 16. — Un reggimento inglese è partito la scorsa notte per Tai-Po-Fu, dove furono scambiati colpi d'arma da fuoco coi chinesi.

La questione delle Samoa

BERLINO, 16. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il governo inglese ha ufficialmente riconosciuto che i sudditi tedeschi possono esser giudicati pei delitti commessi a Samoa soltanto da tribunali tedeschi.

Le autorità inglesi che aveano ordinato l'arresto del piantatore Hufnagel, ricevettero ordine di metterlo a disposizione del comandante l'incrociatore tedesco *Falke*.

Il canale fra il Reno e l'Elba

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 17, ore 8,40 p. — (*Hermann*). Si prepara un serio conflitto fra il governo e la Dieta prussiana, che discute da quattro giorni il progetto di legge per la costruzione del canale fra il Reno e l'Elba, che importa una spesa di 261 milioni.

L'imperatore si è personalmente impegnato con molta vivacità per questo progetto. Ora, siccome si vede che gli agrarii, i quali, con i polacchi ed agrarii del Centro hanno la maggioranza nella Dieta, respingeranno il progetto, è opinione diffusa che il governo prussiano scioglierà la Dieta.

Questo fatto eserciterebbe una influenza enorme su tutta la situazione interna. Sarebbe la fine del terrorismo dei conservatori in Prussia.

Uno sciopero minerario nel Belgio

CHARLEROI, 17. — La Federazione nazionale dei minatori ha deciso che, oggi, abbia luogo lo sciopero generale nei quattro bacini minerari del Belgio.

BRUXELLES, 17. — Il numero degli operai scioperanti nel bacino minerario di Charleroi oltrepassa oggi i 4000 ed in quello di Liegi raggiunge la cifra di 3000.

Dappertutto regna calma completa.

Si crede che domani lo sciopero sarà generale.

Nel bacino di Mons vi è soltanto un centinaio di scioperanti.

Gli arbitrii doganali in Turchia

COSTANTINOPOLI, 17. — I rappresentanti delle potenze hanno consegnato il 15 corrente alla Sublime Porta una Nota identica riguardo ai reclami relativi alle disposizioni doganali per la manipolazione e le analisi delle merci.

Scioglimento di una lega a Gorizia

TRIESTE, 17, ore 1,50 pom. — (*Cr.*) A Gorizia fu perquisita la sede della Lega della Gioventù Friulana e fu arrestato il suo presidente Codermatz.

In giro per il mondo

Il mondo va a rompicollo. Non ci si capisce più nulla.

Guardate, per esempio, quello che succede per le stagioni.

Le stagioni non sono più quattro: sono diventate innumerevoli. Alla primavera, all'estate, all'autunno, all'inverno si sono aggiunte: la stagione di carnevale, la stagione di quaresima, la stagione delle quaglie, la *stagione* di Hoepli, la stagione dei carciofi, la morta stagione, la stagione dei concerti.

E quasi tutte queste non bastassero, il municipio di Roma ne ha inventata un'altra: *la stagione dei tavolini.*

Doloroso pensiero d'un nostro politico, che odia il contatto dell'acqua.

— E se, dopo quella dei tavolini, dovesse arrivare, Dio ci liberi, la stagione del *lavabo*?

Ecco l'origine della nuova stagione, secondo la Gazzetta.

Giorni addietro, prima dell'ultima rinfrescata, alcuni proprietari di caffè, di birrarie, chiesero di poter mettere alcuni tavolini fuori dalle botteghe — ovverosia sulla strada.

Orbene, a quanto mi si assicura il municipio avrebbe risposto:

— Niente affatto! la *stagione dei tavolini* non comincia che il 16 aprile.

Non valse osservare che pareva già d'essere in maggio e in giugno, che le serate erano stupende, che nei locali chiusi quasi si soffocava.

— Soffocate pure - avrebbe risposto il municipio - Io non ammetto che faccia caldo se non dal 16 aprile in poi.

— Anche se gelasse?

— Anche se gelasse!

Il sistema, del resto, non è nuovo.

Negli uffici governativi, per esempio, comincia a far freddo soltanto il 25 di novembre. Solo da quel giorno è lecito accendere la stufa.

Nè è questa, negli uffici pubblici, la sola cosa regolata secondo i principii del più immutabile e glorioso cretinismo.

Per esempio: in qualche ministero non si concede la catinella, l'asciugamano che agli impiegati superiori: dal capo sezione in su. I segretari e i vicesegretari non hanno il diritto di lavarsi le mani. Debbono tenerle sudicie.

Certe cose i nostri vecchi le capivano meglio. Ce ne ricordiamo tutti: il giorno di Pasqua, piovesse, nevicasse o splendesse il sole, il nonno metteva i pantaloni di *mendia*.

Ed è rimasta celebre la risposta di papà Geronimo:

— Con questo freddo, papà Geronimo, vi siete vestito di tela?

— Sicuro! Se è matto il tempo, non son matto io!

Mi si rimette la copia di una ricevuta, rilasciata da un fornitore di salami:

Ricevo dalla spettabile ditta X la somma di lire 250.00. importo di Kg. 117 salami, con dichiarazione che garantisco la merce di perfetta qualità e mi dichiaro responsabile fino all'ultimo salame.

Fattarelli parigini.

Un signore molto noto, ma del quale i giornali tacciono il nome, era intento a cambiar d'alloggio e a sorvegliare i facchini che imballavano i suoi mobili ed i suoi oggetti d'arte; quando con gran fracasso, sbattendo le porte, facendo tremare la casa, irruppero nell'appartamento dieci diavoloni, grossi come giganti, nerboruti come gladiatori, i quali piombarono sopra i facchini e li picchiarono di santa ragione, non senza fracassare qualche costa allo stesso padrone di casa; poi, in due battute, caricarono i mobili, i soprammobili, i quadri, i tappeti e sparirono con essi.

Che cos'era successo?

Nient'altro che questo: una spedizione organizzata dal tappezziere, che aveva fornito la [illegible] all'uomo che cambiava casa.

Questo metodo, pratico senza dubbio, ma alquanto autoritario, di riprendersi la propria mercanzia, avrà, a quanto pare, un seguito in tribunale.

Nell'ultimo numero della settimanale *Domenica del Corriere*, si legge, a pagina 8:

«... Quattro viandanti uscirono dalla foresta. Quantunque vestiti miseramente, non sembravano affatto stanchi.

Figurarsi se fossero stati ben vestiti!

Galanteria.

La contessa. — Caro barone, conto di vedervi domani sera. Vi saranno le più belle signore.

Il barone. — Oh, contessa... io non verrò per le belle signore; ma per voi.

Vice-Michel.

Francesco Crispi a Firenze

Conferenza sulla Sicilia e la Rivoluzione

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 17. — (*Sandor.*) Annunziata pel 25 marzo — poi rimandata — poi riconfermata — questa conferenza dell'on. Crispi sulla «Sicilia e la Rivoluzione» era una grande curiosità fiorentina. Verrà? non verrà l'on. Crispi? Il Comitato di questa «Società fiorentina di pubbliche letture» — così benemerito della cultura del nostro paese — e più specialmente il prof. Guido Biagi che n'è l'anima — erano assediati di domande di biglietti. Già, il tema della conferenza era bello e interessante. Poi, il conferenziere. Sentire parlare della rivoluzione di Sicilia l'uomo che l'ha — in grandissima parte — *vissuta!* Sentir evocare i ricordi della disfida del 12 gennaio '48 di Palermo ai Borboni, dei rintocchi della campana della Gancia, dell'epopea di Marsala, da Crispi!... La curiosità, l'interessamento erano perfettamente giustificati. E quando, ieri, la *Nazione* annunziò che l'onorevole Crispi era arrivato a Firenze per la conferenza al palazzo Riccardi, è stata una processione continua all'Hôtel Minerva una processione di autorità, di amici, di ammiratori dell'illustre uomo — i quali andavano a ossequiarlo... e a vedar di strappare a lui qualche biglietto, che non c'era più. Perchè, la sala detta di Luca Giordano è bella e grande — piacevole agli occhi, per le dorature delle mura e per gli affreschi della vòlta, e perfettamente acustica. Ma per grande che sia — e per quanta abilità nel collocare gente abbia dimostrato il Biagi — e si sia utilizzato ogni angolo, ogni spigolo, ogni vano di porta e di finestra — non è possibile fare stare duemila persone ove non c'è posto che per cinquecento.

Con ciò, vi ho detto che la sala del palazzo Riccardi — oggi alle 3 — era gremita. Tutta la Firenze colta, tutto il mondo ufficiale, e anche tutte le belle signore s'eran dato convegno sotto le vivaci allegorie della vòlta famosa di Luca Giordano.

Cito fra i molti, ed a caso, chiedendo scusa per le omissioni numerosissime, la marchesa Peruzzi, la contessa Serristori, le principesse Strozzi e Bazdwills, le marchese Montagliari e Gravina, la contessa Talleyrand e di Perkestein.

Erano a ricevere Crispi i senatori Nobili, Cambray-Digny e Benvicini, ed erano presenti i deputati Ridolfi, Brunicardi, ed altri; il prefetto, il sindaco Torrigiani.

Crispi, entrando nella sala, è stato accolto da un lunghissimo applauso, dopo del quale, in mezzo ad una profonda attenzione, ha incominciato a parlare.

Non è mica facile riassumervi una conferenza durata oltre un'ora. Essa, del resto, sarà stampata — e sarà una delle cose migliori di questa collezione di conferenze sulla «Vita italiana nel Risorgimento», dovuta alla lodevole iniziativa del Comitato di questa Società fiorentina di letture pubbliche — e alla quale hanno già collaborato i migliori ingegni d'Italia.

L'on. Crispi, constatato che la singolare struttura della Sicilia e la sua storia ne formano un corpo superbamente autonomo, e che di tale sua autonomia fu sempre fiera, osserva però che essa nei momenti più faticosi della vita italiana vi partecipò colle opere sue — e nel periodo della nostra epopea nazionale fu il punto di partenza dell'azione popolare. Dall'epoca del dominio normanno — è più propriamente dal regno di Ruggero, trae origine la moderna vita politica siciliana, la quale forma un ciclo di otto secoli, che si chiude colla dittatura di Garibaldi.

Esaminando la monarchia normanna nei suoi rapporti colla Sicilia, l'on. Crispi (poichè l'uomo politico, l'uomo che ha limpido il concetto dello Stato, non poteva non spuntare accanto al conferenziere) trovò modo di notare che «questa unità nel potere, questa armonia nell'esercizio delle funzioni regie, corroborarono la forza del principato. Sino ai giorni nostri il clero nell'isola fu regio e non papalino. Nelle cospirazioni, e sulle barricate, al 1848 ed al 1860, avemmo compagni preti e frati. Il clero papalino cominciò a fiorire dopo la legge del 13 maggio 1871. Questi ricordi possono essere un ammonimento ai moderni uomini di Stato.»

La Sicilia — secondo l'on. Crispi — non fu mai repubblicana. La *Giovine Italia* non ebbe fortuna nell'isola sacra. Mazzini ebbe amici, non seguaci. I suoi scritti, il suo giornale l'*Apostolato* si leggevano con ardore come tutte le cose proibite, ma non facevano proseliti. Nel delirio patriottico del '48, Palermo insorse — con esempio nuovo nella storia — sfidando, a data fissa, il Borbone. E quando questi, forzato, dette la Costituzione — la Sicilia ferma nei suoi propositi non s'illuse, e convocò il suo Parlamento. Uno dei primi decreti del potere legislativo fu la proclamazione della decadenza dei Borboni; e nel nuovo Statuto si sanciva l'indipendenza della Sicilia e si proibiva al Re di avere il dominio di altri Stati. Ma i fati maturavano. Dopo gli errori del '48, amaramente espiati, l'idea dell'Unità trionfava. C'era stato, fra l'isola e il continente uno scambio d'uomini — e d'idee. Il lavoro diventava comune, perchè comune era la mèta. «E' incredibile — scriveva nel '59 il direttore generale della polizia in Sicilia al suo ministro — qual mutamento sia avvenuto nella opinione siciliana. Questo popolo, fiero della sua autonomia, che si oppose con furore alla sua fusione con Napoli dopo il 1815, oggi parla di vita italiana; sono popolari i nomi di Garibaldi e Mazzini; e le plebi aspettano costoro alla testa di un corpo di emigrati.»

E così fu; e la liberazione — che l'onorevole Crispi tratteggia mirabilmente, condensando in poche pagine tutta l'epopea del '60 — venne. Il gran problema fu sciolto; e la Sicilia integrava la unità della patria.

«Ma l'unità — dice l'on. Crispi, e il pubblico sottolinea con approvazioni — non è tutto e perchè l'indipendenza sia vera e sostanziale, è necessaria la libertà.

«Un despota che non ha a sè tutte le forze d'un paese, è forte a metà. Uno Stato li-

popolo non sente la dignità dei propri diritti, è debole ed esposto alle invasioni di chiunque voglia dominarlo.

« Ai bizantini non mancavano le frontiere, bensì la fede che scaturisce, come limpido zampillo, dalla libertà. I francesi al 1815 aveano al Reno i confini che oggi loro mancano, e furono vinti a Waterloo per sola stanchezza di schiavitù.

« L'unità sarebbe inutile se non dovesse portarci forza e grandezza. »

La chiusa della conferenza merita di essere riprodotta integralmente:

« Malauguratamente — dice l'on. Crispi — l'unità della patria è insidiata, così dai micromani che vogliono rinchiudere l'Italia nel suo guscio, appartandola dalle grandi nazioni, inibendole tutte quelle iniziative operose, dal cui sviluppo dipenderà un giorno il conseguimento dei destini suoi gloriosi, come dagli anarchici e dai clericali, sovversivi entrambi, entrambi negatori della patria.

« Io mi domando, non senza un brivido di sconforto, se valeva la pena che di sette Stati ne avessimo fatto uno, per poi discutere se questo Stato così laboriosamente composito, debba o non debba occupare il posto che moralmente e materialmente gli spetta!

« I miei ingiuriatori — una ben nudrita coorte, in verità! — mi chiamano megalomane; e l'ingiuria mi giunge al cuore dolce come una lode.

« Sol chi nulla fece per la patria negli ultimi sessanta anni del movimento nazionale, chi nulla mai per essa sofferse, chi nulla le sacrificò, può far getto di nobili e sante ambizioni che dovrebbero essere patrimonio comune ad ogni cuore italiano.

« Vigiliamo, dunque: gli uomini di buona volontà, i patrioti sinceri si uniscano e concordi attendano a prevenire i pericoli che minacciano l'unità della patria, mettendo in guardia le plebi contro le vane lusinghe e le grossolane seduzioni, ed avviando l'Italia nostra a quella grandezza senza la quale essa non ha ragione di essere, anzi non può essere.

« E noi vogliamo che l'Italia sia! »

In questa pagina c'è tutto un programma « italiano » — tutta una visione luminosa d'un'Italia forte.

C'è tutto Crispi.

Inutile dirvi che la chiusa del discorso, come del resto i passi più salienti, è stata salutata da un lungo e calorosissimo applauso.

Crispi parte di qui domani.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 5 pomeridiane. — *(Guidi.)* Stanotte in via San Giusto, presso San Piero a Ponti, Benelli Fortunato venuto a questione con Galileo Nuti riceveva da questi una ferita di coltello al lato sinistro, penetrante in cavità. Fu trasportato all'ospedale in stato grave. Il feritore è latitante.

— Ieri a Vergnereto, presso Carmignano, accadde per futili motivi una grave rissa in cui rimasero uccisi i fratelli Anselmo e Torquato Ferracci, e variamente feriti altri. I feritori si dettero alla fuga; però nella nottata si arrestarono Raffaello Mattencci ferito e i fratelli Prestanti. Gli arrestati si tradussero alle carceri di Prato. La popolazione voleva fare giustizia sommaria.

Ieri una nobile e pura esistenza toccò l'ora estrema. Fra lo strazio del marito e dei figli, spegnevasi la signora **Giannina Philipson** nata **Pereyre**, fiorentina d'elezione, che seppe mostrare con l'esercizio della carità come gentilezza e modestia accompagnino ogni più eletta dote della mente e del cuore.

Chi conobbe questa gentile, serberà viva l'imagine di Lei come circonfusa da un'aureola di luce che pareva irradiarsi dalla sua stessa persona. Un non so che di spirituale sembrava effuso dallo sguardo profondo, dal pallente sorriso. La sua mano bianca e sottile fu quella di una fata benefica che passò per il mondo lieve come fantasima, lasciando dietro di sè un profumo di gentilezza, un lungo murmure di benedizioni e di lodi. Passò lieve e fuggevole fra il rimpianto dei buoni che la conobbero, dei miseri che l'invocarono, dei suoi più cari che la piangono e la piangeranno per sempre.

All'amico nostro comm. Edoardo Philipson, ai figliuoli, alla famiglia venerata donde la gentile uscìva, il memore compianto di chi sa la sventura.

Firenze, 16 aprile 1899.

Guido Biagi.

I CONGRESSISTI IN GIRO

(Nostri telegrammi particolari)

CATANIA, 17, ore 10,25 antim. — *(Scinto.)* Iersera, provenienti da Taormina, giunsero 52 congressisti esteri, ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta comunale e da altre autorità.

Il vasto piazzale della stazione era gremito di folla, che salutò i congressisti al loro passaggio, con applausi fragorosi.

Alle ore 22 ebbe luogo un ricevimento con *table a thè* al palazzo municipale. V'intervennero tutte le autorità, i rappresentanti consolari, deputati, senatori e magistrati.

Il ricevimento riuscì splendido. Una folla di cittadini plaudenti stazionava lungo la via Etnea. La musica suonava in piazza.

I congressisti esprimevano vivi ringraziamenti per le cordiali ed entusiastiche accoglienze ricevute. Stamane, con treno speciale della Circumetnea, sono partiti per Randazzo. Ritorneranno qui oggi per il corso di gala al giardino Bellini. Stasera il municipio offrirà ai congressisti un pranzo nella grande sala del teatro massimo.

RANDAZZO, 17. — La refezione offerta dalla provincia e dalla Camera di commercio ai congressisti della stampa è riuscita splendidissima. Parlarono, applauditissimi, l'on. senatore De Cristofaro e gli on. deputati Di San Giuliano ed Aprile, il sig. Taunay, Lucas, Bacher e il cav. Polizzi, sindaco di Randazzo.

COMO, 17. — I congressisti della stampa sono arrivati stamane, accompagnati dai colleghi della stampa di Milano e furono ricevuti dalle autorità e dal Comitato. Visitarono i lavori per l'Esposizione di elettricità, che sono molto progrediti, ammirando la disposizione delle gallerie e gli impianti del macchinario.

Alle ore 11 ebbe luogo all'« Hotel Plinius » un banchetto coll'intervento della Giunta municipale e delle notabilità cittadine.

Brindarono applauditissimi Rubini presidente dell'Esposizione artistica, Vivianue, Pelit, Marrellas e Relna a nome del sindaco Regius Brunonte e Masuero direttore della *Provincia*.

I brindisi furono improntati a grande cordialità augurando pieno successo all'Esposizione Voltiana e prosperità all'Italia.

Alle ore 13 ebbe luogo una gita sul lago a bordo del piroscafo *Plinio*.

Alle ore 16 vi sarà un'ascensione a Brunate con la funicolare ed alle ore 19 i congressisti ripartiranno per Milano.

In onore del cardinale Svampa

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 17, ore 2,30 pom. — Continuano i festeggiamenti al cardinale Svampa. Stamane la città è animatissima specialmente intorno alla cattedrale di San Domenico, ove l'arcivescovo si recava. Gli alberghi sono pieni.

I pellegrini portano un distintivo all'occhiello. E' affollata l'Esposizione di ricchi donativi fatti al cardinale.

Terminerà stasera dopo l'ultima rappresentazione dell'oratorio di Perosi questa apoteosi clerico-politica.

La morte del cardinale Bausa

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 3,15 pom. — *(Guidi)*. La salma dell'arcivescovo venne deposta nella sala del trono, trasformata in cappella ardente. Il corpo è rivestito degli abiti domenicani, con paramenti pontificali; ai piedi vi è il cappello cardinalizio e la berretta rossa; in testa la mitria bianca.

Esso posa sopra un catafalco ricoperto di drappi di velluto nero a frange d'oro, sormontato da un baldacchino sul cui sfondo si alza una croce di teletta d'oro, con palle di argento.

Ai lati del catafalco sono posti due altari ed intorno diversi inginocchiatoi e panche dove stanno pregando i sacerdoti assistenti il cadavere. Numerosi frati, monache e seminaristi.

L'esposizione della salma cominciò alle ore 15 dopo che la ebbero visitata le autorità e l'aristocrazia.

Durerà fino alle ore 19 d'oggi; e domani dalle 9 alle 13. Il trasporto si effettuerà, in seguito a rapida decomposizione del cadavere, domani alle ore 17, percorrendo borgo San Lorenzo, vie Gino Capponi, San Gallo, Arazzieri, Cavour, Martelli, sino al Duomo, ove avrà luogo l'associazione.

Vi interverranno tutte le truppe del presidio, le autorità, le rappresentanze ufficiali, numerosi ordini religiosi, il capitolo metropolitano, la Misericordia, ecc.

Oggi a mezzogiorno si lesse il testamento olografo. Il defunto nomina erede universale monsignor vicario Novelli, disponendo che siano date per una volta 500 lire a ciascuno dei tre sacerdoti suoi famigliari, e 300 lire ad ognuno dei domestici di palazzo. Esprime il desiderio che si seppellisca nel nuovo cimitero della Misericordia, a Soffiano.

In memoria della battaglia di Magenta

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 17, ore 5,30 pomer. — *(Moschino.)* Il parroco di Magenta, recatosi tempo fa a Parigi per chiedere il concorso della nazione francese per la chiesa che si erige in memoria dei soldati caduti nella battaglia del 1859, fu ricevuto dal ministro degli esteri, Delcassé, che offrì lire mille personalmente, facendo sperare un sussidio del governo. Ora scrive anche una lettera al prevosto dicendosi gratissimo di conservare l'immagine inviatagli del monumento, destinato a perpetuare il ricordo della alleanza franco-italiana.

Un Congresso di Banche cattoliche italiane

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 17, ore 4.30 pom. — Oggi nelle sale del Seminario arcivescovile si inaugurò un Congresso di Banche cattoliche italiane.

Erano presenti quaranta rappresentanti, presieduti dal conte Medolago Albani, di Bergamo. Gli adunati discussero a lungo sulla federazione degli istituti cattolici.

Stasera ha luogo un banchetto.

La caduta di una frana

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 3 pom. — *(Guidi)*. Telegrafano da Marradi che in località detta *Gamberara*, (Marradi), una frana immane distaccatasi da una montagna, ha ostruito il corso di un fiume producendo così una inondazione terribile nelle adiacenze. Un casale composto di quindici fabbricati rimase sommerso. Annegarono due donne e un vecchio, molto bestiame è perduto. I danni sono incalcolabili. A Lutirano, una frana distrusse una casa colonica detta *Giardino di Veriolo*; dieci persone rimasero sotto le macerie; una fu estratta cadavere, due gravemente ferite e le altre vennero salvate.

In località detta *Ronchi di Valledoccia*, una frana seppellì una casa ove abitava una famiglia composta dei genitori e di sette figli. Accortosi del pericolo, il padre fuggì, salvando quattro figli. La madre fu travolta con un bimbo lattante, rimanendo incolume fra due crepacci. Gli altri due figli si salvarono aggrappandosi a un tronco d'albero. Sul luogo si inviarono zappatori del genio.

Grave disgrazia ad un concorso ippico

Suicida per la morte della moglie

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 17, ore 2.35 pom. — *(De Fonso)*. Una grave disgrazia avvenne ieri alla « Favorita » durante il concorso ippico. Il marchese Giulio della Perda, che cavalcava una cavalla del duca Arenella, insieme ad altri soci dello *Sport-Club*, aveva già superato il primo ostacolo quando al momento di saltare il secondo, l'animale si fermò di botto facendo sbalzare il cavaliere, che andò a sbattere violentemente, supino, nella pista.

Tra l'emozione generale il marchese di Perda fu raccolto privo di sensi, e adagiato sopra una barella venne trasportato alla propria casa. Temevasi di una grave commozione addominale, però stamattina egli migliora sensibilmente.

Il concorso ippico continuò, ma alla terza gara anche un ufficiale venne sbalzato; fortunatamente però non riportò che semplici contusioni.

— Salvatore Prestigiacomo, portinaio, afflitto da angoscioso dolore per la morte della sua consorte, recatosi sopra il monte Pellegrino, esplodevasi una revolverata al cuore, rimanendo morto all'istante.

Nella tasca si rinvenne questo biglietto: « Non incolpate nessuno; mi tolsi la vita da me. »

L'inchiesta sulla Cassa Pensioni

Sono noti ai nostri lettori gli attacchi mossi contro la *Cassa nazionale delle pensioni* fondata a Torino, e le voci che mettevano in dubbio la regolarità della sua amministrazione.

Di fronte a questo, il Consiglio di amministrazione della Cassa ha nominata una speciale Commissione — composta di sei membri, fra cui tre nuovi amministratori completamente estranei alle passate gestioni e tre componenti del collegio sindacale — incaricandola di procedere ad una inchiesta generale su tutto l'andamento amministrativo della Cassa dalla sua fondazione in poi.

E' il testo di questa relazione che, aderendo alla preghiera fattaci, pubblichiamo qui appresso:

In adempimento dell'incarico assunto — come da verbale del Consiglio d'amministrazione del 7 marzo u. s. — i sottoscritti dichiarano:

1. Praticata, appena preso possesso della loro carica, una verifica di cassa, questa è stata trovata in perfetto ordine;

2. Dall'esame dei registri e documenti è risultato che nessuna partita dei capitali inamovibili è stata per qualsiasi ragione distratta, e quindi l'intangibilità del capitale inamovibile è quale rigorosamente deve essere;

3. Intatti pure sono i depositi cauzionali;

4. Esaminati i mandati di cassa, sono state trovate le relative pezze giustificative, e le somme rispondenti figurano regolarmente registrate a cassa;

5. Confrontati i rendiconti dei rappresentanti coi registri di cassa, essi vi corrispondono perfettamente.

I dettagli della verifica di cassa e valori sono indicati in apposito allegato, depositato presso la sede sociale.

Posto ciò, svaniscono come nebbia al sole tutte le gratuite ed ingiuriose supposizioni sugli intendimenti onesti e patriottici dei promotori, sostenitori ed amministratori della Cassa.

La sottoscritta Commissione non ha però mancato — come era suo dovere — di attentamente esaminare quanto dal Collegio sindacale già era stato dichiarato nei suoi verbali sulle passate amministrazioni; e, dalle investigazioni fatte, essa non ha potuto — e non può — non convenire con esso che — in generale, il sistema di contabilità lasciava, e ne lascia tuttora, qualche cosa a desiderare: come pure, sempre per la verità, ha dovuto e deve convenire che, sul capitolo « Spese », non sempre si è proceduto secondo le norme statutarie, che vogliono l'approvazione preventiva da parte del Consiglio.

Il nuovo Consiglio, il quale gratuitamente e volonterosamente si è sobbarcato — in momenti difficilissimi per la nostra istituzione — al grave peso di responsabilità passate non sue, e che ha messo come condizione *sine qua non* alla accettazione della sua carica di fare una verifica contabile e di riferirne il risultato, è lieto di aver constatato per mezzo nostro, e di dichiarare — a chiunque o per ignoranza o per erronee informazioni o per spirito di partito avesse sospettato, temuto od inventato il contrario — che *nessun atto è stato rilasciato, il quale — anche lontanamente — possa intaccare l'onorabilità di chi fu ed è a capo della nostra istituzione*: e ciò dichiarasi non certamente per arrogarci il diritto di rilasciare diplomi di rispettabilità a chicchessia, ma semplicemente e puramente perchè gli animi dei soci titubanti siano rinfrancati, ed abbia tregua e termine una buona volta la guerra che continua spietata ed ingiusta contro la nostra istituzione.

Quanto agli inconvenienti negli Uffici di Contabilità dell'Azienda, inconvenienti inevitabili in qualsiasi nuova amministrazione, e tanto più nella nostra, la quale in pochi anni ha preso uno slancio veramente straordinario, non sempre proporzionato alle sue forze disponibili - il nuovo Consiglio già ha provveduto perchè apposite e competenti Commissioni esaminino quali modificazioni ed innovazioni sarà il caso di apportarvi, affinchè al più presto si raggiunga il perfezionamento desiderato.

Circa poi gli altri inconvenienti lamentati — attribuibili a troppa precipitazione ed a soverchia condiscendenza delle passate amministrazioni, pur tenendo conto delle circostanze eccezionali che si sono presentate e della lotta continua fatta all'amministrazione — provvederà chi dovrà, affinchè in avvenire nessuno possa o debba sconfinare mai dalle proprie attribuzioni determinate dallo statuto: e ciò soltanto a doverosa tutela degli interessi sociali, e per decoro stesso del Consiglio.

La Commissione — la quale, unitamente a tutti i consiglieri, non ha avuto e non ha altro scopo — entrando a far parte della nuova amministrazione — all'infuori di quello di chiarire le cose e di dire la verità, anche se questa potesse riescire incresciosa — è scesa in campo coraggiosa e fidente per un ideale santissimo e giusto; e, nel rassegnare la presente sua relazione, essa sa di poter inalberare orgogliosa la propria bandiera di lealtà e di assoluta indipendenza, perchè — avendo consacrato, e consacrando disinteressata tutto il suo affetto e le sue cure alla nostra istituzione — essa è convinta di aver adempiuto al proprio dovere.

Torino, 5 aprile 1899.

La Commissione: Cav. Cesare Strazza, professore di ragioneria, relatore — Signor Giulio Antonietti, perito liquidatore — Signor Enrico Margarucci-Riccini, ragioniere geometra.

Collegio sindacale: Sig. Giovanni Viecca, contabile, sindaco — Cav. Vittorio Cerruti di Castiglion Falletto, sindaco — Signor Enrico Pozzi, ragioniere, sindaco.

Corriere giudiziario

PROCESSO COSTELLA E COMPAGNI

(Nostri telegr. part.)

LUCCA, 27, ore 1 pom. — *(edi.)* Lucca segue senza grande interesse lo svolgersi del processo e ne parla a tempo perso.

La seduta odierna si apre alle ore 10 e quaranta. Il presidente comunica l'assenza di vari testimoni, giustificata per malattia.

L'avv. Cassuto dichiara di non poter rinunziare alla testimonianza dell'on. Del Buono.

Il testimone *Fernandes*, attuale assessore anziano del Comune di Livorno, dà ottime informazioni su Chiappe e su Gori. Dice che alcuni impiegati furono allontanati quando ritornò al potere Costella e perchè furono soppressi quei posti per l'attuazione del nuovo organico.

La difesa del Chiappe domanda che siano richiesti dal Municipio di Livorno i libri di verifica della cassa.

L'avv. *Mugni*, che è stato assessore comunale di Livorno, depone favorevolmente sul Gori e dice che il Costella dimostrò una grande energia durante i fatti del maggio 1898 ottenendo buoni risultati per la causa dell'ordine. Dice che la guerra fu fatta al Costella sul terreno finanziario.

Il cav. *Enrico Grandi* conferma ciò dicendo che Costella esordì nella vita pubblica con un ricco patrimonio: allora aveva carrozza e cavalli. Il teste gli fece un credito, che fu liquidato, in 150,000 lire.

Il dott. *Valtancoli* dice che il Costella dimostrò quale sindaco coraggio ed energia durante l'epidemia colerica di Livorno.

Il teste *Ermini*, direttore del dazio di Lucca, parla bene del Chiappe e pur sapendo che non è di agiata condizione, è noto tuttavia che ha parenti ricchi. Aggiunge che la famiglia Costella condusse vita modesta durante il sindacato e che ora è ridotta alla miseria.

Don Feliciano Guerrini, un vecchio sacerdote, dice che il Costella era caritatevole, che la sua famiglia vive ora elemosinando; parla pure bene del Chiappe. Ha rilasciato ora *gratis* i certificati per il matrimonio della figlia di Costella.

Il *Bellet*, agente superiore delle tasse di Firenze, che è stato a Livorno depone in favore del Gori.

Anche il cav. *Console*, *Capanna* e *Leopoldo Cecchi* dicono le solite cose in favore del Costella; il prof. *Vivarelli*, in favore del Chiappe, dice che la Scuola d'arti e mestieri diretta dal teste era nel giorno dell'arresto in debito verso l'accusato.

Vincenzo Parrocchiere, commerciante e consigliere comunale di Palermo, depone che il Costella mantenne i suoi impegni commerciali durante i venti anni in cui fu in relazione con la sua Casa e che quantunque esposto gli avrebbe fatto un altro credito ritenendo che il suo commercio dovesse allora rifiorire. Se il Costella gli avesse telegraficamente chiesto anche 80,000 lire, egli che è in credito per 50,000 lire, non avrebbe esitato a mandar la nuova somma. A Palermo non si voleva credere alla notizia del fallimento del Costella, perchè questi poteva fallire per milioni.

Il teste riceveva continue lettere anonime a danno del Costella, alle quali egli però non prestava fede, anche ora ha offerto il suo riparto del fallimento a favore della famiglia Costella.

Dopo questa deposizione si toglie la seduta alle 12,20.

Ore 6 pom.

Si riapre l'udienza alle 2 pom. In principio di udienza Gori dichiara che non deve niente al Costella, ma tutto a sè stesso.

Continuando le testimonianze depongono a favore degli imputati: il padre Antonio Oppi, l'avv. Alberico Perdossi, il prof. Pietro Vigo, che dice avere il Costella provveduto al riordinamento dell'archivio storico livornese e alla pubblicazione di documenti storici cittadini; il comm. Dino Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, il prof. Bracchini e il dott. Matteini, direttore l'uno e vice-direttore l'altro dell'ospedale di Livorno, i quali attestano la condotta coraggiosa del Costella durante la epidemia colerica; il maggiore Pasquale Delegu, il cav. Enrico Semi.

Tutti escludono la capacità a delinquere del Chiappe e del Gori. Alcuni ammettono il carattere debole del primo.

Augusto Cancesi, noto popolano del quartiere « Venezia, » avversario del Costella ricorda il suo affetto verso il popolo e il suo coraggio durante l'epidemia colerica.

Il cav. *Amerigo Baldini*, attuale segretario generale del municipio di Livorno, dice che il posto suo e quello degli altri impiegati furono soppressi per deliberazione del Consiglio, ma che il Costella deve averne provato dolore, essendo affezionato al teste.

Si sospende l'udienza per cinque minuti. Durante la seduta anche gl'imputati chiacchierano tra loro.

Il prof. *Guglielmo Slegers* dice che per la presente miseria della famiglia Costella, quantunque avversario dell'ex-sindaco ha raccolto il figlio minore nel suo Istituto.

Fradiani afferma che qualche anno fa Chiappe prestò al Costella qualche migliaio di lire.

Chiappe nega e Costella conferma.

Il cav. *Minucci*, ex-segretario generale del municipio di Livorno depone favorevolmente per il Costella, il Chiappe e il Gori. Dice che le improvvise verifiche della cassa dettero risultati di perfetta regolarità.

Nasce un breve incidente a proposito delle verifiche di Cassa. *Frizzi*, ex-cassiere di dazio e consumo a Livorno dice che Costella prestò i denari della Cassa comunale.

Rosacchi, Papanti e *Signorini*, commercianti livornesi, dicono che essi gli prestarono i denari e che li ebbero, benchè avanzino sempre. Ebbero acconti dell'anno scorso.

Il cav. *Dalgas*, ex-assessore comunale, che fondò l'Associazione dei facchini, aggiunge le solite cose a favore del Costella asserendo che anche per spese vive della difesa fu fatta una sottoscrizione.

Afferma che la Commissione di finanza della Camera di commercio non invitò mai al versamento il Costella, nè fecegli delle osservazioni.

Oreste Fedi, Olinto Tellini e Romolo Cremoni depongono le solite circostanze. Il primo dice che le figlie del Costella venderono i gioielli per pagare le cambiali del padre.

L'ultimo depone che il popolo Antignano diede il nome di Costella ad una piazza del villaggio.

Pasquale Bazinei, il capitano Osilia, il cav. Garsanti, che narra di revolverate dirette una sera ad una carrozza, dove si riteneva fosse il Costella, confermano le circostanze dette da altri testi della difesa.

Abramo Cenia, pensionato, narra come sia stato perseguitato perchè costelliano e obbligato a dimettersi.

Seguono altri testi, ma di poca importanza.

Si toglie la seduta alle ore 5 e mezza.

PROCESSO FAVILLA

BOLOGNA, 17, ore 5,50 pomerid. — *(Effebi)*. L'aula è affollata. L'on. Riccardo Luzzatto con stringente eloquenza dimostra l'accordo criminoso fra Favilla, Luraghi e Cavallini per svaligiare il Banco di Napoli nella succursale di Bologna.

Il deputato Girardi quindi svolge la quistione di diritto sostenendo che i direttori delle succursali del Banco di Napoli sono pubblici ufficiali.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Per la lega contro la tubercolosi. — Dall'illustre prof. Rossoni riceviamo la seguente:

Chiarissimo signor Direttore,

Il commento fatto dal suo giornale intorno alla Lega contro la tubercolosi, è certamente inspirato ad un sentimento filantropico assai rispettabile; ma una volta che i fatti siano chiariti e le cose messe al loro posto, confido che la esortazione che vi si contiene riesca superflua.

Ecco i fatti.

Fin dallo scorso febbraio, il chiarissimo prof. De Giovanni, clinico medico della Università di Padova, ha diretto una circolare a molti dei suoi colleghi, invitandoli a far parte di una Lega nazionale contro la tubercolosi.

Con questo invito gli parve di trovare un lenimento al suo dolore, perchè aveva avuto la suprema sventura di perdere l'unico figlio per questa fatale infermità. La circolare era la seguente:

Padova (data del timbro postale).

Illustrissimo Signore,

La Società d'igiene per la città e provincia di Padova, radunata in seduta plenaria la sera di giovedì 16 febbraio 1899, udita la relazione fatta dal suo presidente prof. comm. Achille De Giovanni intorno alla necessità di una *Lega nazionale contro la tubercolosi*, dietro proposta del prof. Salvioli e del comm. D'Ancona, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società d'igiene per la città e provincia di Padova, plaudendo altamente alla nobile e generosa iniziativa del suo presidente prof. De Giovanni, la fa sua e dà incarico alla presidenza di far stampare e diffondere il più che sia possibile la circolare-programma dello stesso dettata ».

I sottoscritti, col fervore imposto dal grave argomento, non che dal voto caldo e solenne, onde il sodalizio, che ci onoriamo rappresentare, accoglieva la proposta e ne affidava il compito della sua attuazione, porgono alla S. V. la circolare e l'unita scheda di adesione, certi che alla civile quanto santa impresa non verrà negare la di lei preziosa cooperazione.

La presidenza: Prof. A. De Giovanni, presidente — Dott. N. D'Ancona, vice-presidente.
I consiglieri: Professori Polacco — Belmondo — Lamassa — Borgherini — Dottori Randi — Levi S. — Ingegneri Sacerdoti — Orefice.
I segretari: Professori Salvioli e Zanibonі.

A questa circolare il prof. Baccelli aderì, e fu in seguito a questa sua adesione che costituitasi la *Lega Nazionale contro la tubercolosi*, una seconda circolare in data del 20 marzo, recava un piano per *la organizzazione della Lega* nel quale si comprendeva la creazione dei Comitati locali e s'interessavano questi, appena costituiti, *a mandare un rappresentante a Roma* ad una assemblea generale che dovrà essere *presieduta dall'illustre prof. Baccelli*.

Questo precedente impegno obbligava la Clinica di Roma a fare una onesta dichiarazione, che è quella apparsa nel suo giornale.

L'illustre senatore Durante ignorava questo precedente; ma il fatto che egli nel suo discorso ebbe parole amichevolissime per l'on. Baccelli, esclude qualunque sospetto di mancati accordi per un'opera così umanitaria.

La luce dei fatti offre la spiegazione dell'enigma, e dimostra la via che tutti terranno volentieri nel sentimento della migliore fratellanza per uno scopo così altamente umanitario.

Mi creda   Suo

Prof. Eugenio Rossoni.

Il prof. Rossoni ha certamente ragione. Non è ammissibile che il Durante e i suoi colleghi potessero nutrire il pensiero di erigere, comecchessia, un contr'altare alla nobile iniziativa del Dr Giovanni, iniziativa consacrata e quasi santificata dalla sventura. E noi contiamo di averne ben presto la conferma dai fatti.

Il Papa al prof. Mazzoni. — Il Papa ha insignito il prof. Mazzoni della commenda dell'ordine di San Gregorio Magno. L'invio della commenda è stato accompagnato dal seguente breve in latino, di Sua Santità:

L'alta stima nell'ingegno e nell'arte salutare di cui godi presso tutti e specialmente presso di noi ai quali ultimamente malato nella grave età di 90 anni, facesti una cura pericolosa ed incerta, in modo che tutto il mondo cattolico si è congratulato della riacquistata nostra salute scampato dal vecchio male e dalle sue nuove complicazioni; nonchè gli alti tuoi meriti ci persuadono a darti un altissimo titolo onorifico che resti testimonianza del premio a' tuoi meriti e della nostra benevolenza.

— Sappiamo che Sua Santità, ieri, finita la cerimonia in San Pietro disse al suo medico, dottor Lapponi:

— Vada pure a casa, dottore, ch'io mi sento benissimo.

Morta per un pappagallo? — In casa della signora Adelina Petroni, vedova dell'avvocato Raffaele, abitante in via dell'Apollinare n. 4, avevano preso alloggio da qualche tempo, il signor Tommaso Pirocchi, studente di sesto anno di medicina all'Università di Roma, e la sua giovane sposa ventenne Amalia Crugnola. Erano venuti da Teramo, dove avevano sposato quattro mesi fa.

La madre della signora Pirocchi, in una delle sue frequenti visite alla figliuola a Roma, le aveva regalati due pappagalli del Paraguay, provenienti da Marsiglia, di quelli tutti verdi, comunemente chiamati *inseparabili*, e che ella aveva comperati in piazza Pollarola, da un negoziante di uccelli. Dopo pochi giorni dalla compera, tornata la signora Crugnola a Teramo, portando seco altri due di quei pappagalli, vi si ammalava gravemente con sintomi di pneumonite ed è tuttavia inferma.

Frattanto uno dei due pappagallетti moriva in casa Petroni e la signora Pirocchi disse alla sua domestica Filomena di Flaviano, di anni 22, di gettarlo fra le immondizie. — Ne ho ribrezzo — rispose la ragazza — e la signora Petroni, preso il pappagallo lo gettò via essa stessa.

Qualche giorno dopo, e precisamente il giorno di Pasqua, la signora Petroni si ammalò di pneumonite infettiva; il lunedì si ammalò la domestica e il mercoledì la signora Pirocchi con gli stessi sintomi di malattia polmonare con gravi fenomeni nervosi, allucinazioni e temperatura altissima.

Il giorno 11 aprile la cameriera moriva e la signora Pirocchi, che era incinta di tre mesi, dopo avere abortito, venne a fine sabato 15.

La signora Petroni si trova ancora in grave stato. La curano il prof. Marchiafava e il dott. Masciarelli.

I due medici e il prof. Rossoni che curò la signora Pirocchi e la domestica, ritengono che la malattia che ha colpito le tre donne, proceda da infezione, *psittacosi* (da *psittacos* nome greco del pappagallo) i cui micrococchi sono dal pappagallo serbati sotto la lingua e in gola; e che si può propagare dall'animale prendendo varie forme, ma specialmente quella della pneumonite e infettando anche la pleura e manifestando fenomeni talvolta tifosi.

La malattia è così mortale che dà la media di 80 morti sopra 100 casi.

Già altre volte questa malattia si è manifestata a Genova, a Firenze e a Parigi; ma essa non è conosciuta e studiata che da pochi anni. Essa conserva peraltro sempre i caratteri di *hausepidemie* (epidemia di casa).

L'altro dei due pappagalli, si è ammalato e fu sequestrato dall'ufficio d'igiene municipale per tenerlo in osservazione. In seguito è morto anch'esso.

L'ufficio d'igiene ordinò l'autopsia del cadavere della domestica della signora Pirocchi, Filomena Di Flaviano, che fu trasportato a questo fine all'ospedale di Santo Spirito, poi compiè degli esperimenti batteriologici sui pappagalli morti.

Altri quattro pappagalli che erano stati poi comperati dalla famiglia Pirocchi, furono sequestrati ed inviati per le opportune osservazioni a Santa Sabina. Le camere delle due defunte in via Sant'Apollinare sono state accuratamente disinfettate.

La salma della signora Pirocchi sarà trasportata a Teramo per essere colà seppellita nella tomba di famiglia; la domestica fu seppellita a Campo Verano.

Informazioni che ci pervengono dall'Ufficio d'igiene, contraddirebbero con le notizie che noi abbiamo qui esposte.

L'Ufficio d'igiene escluderebbe che si tratti di *psittacosi*, e questo sarebbe risultato dall'autopsia del cadavere della domestica Di Flaviano, dall'autopsia dei pappagalli, dalle culture eseguite nel laboratorio chimico municipale e dalla inoculazioni fatte in cinque conigli del sangue proveniente da

---

108   Appendice del 18 aprile 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz. interdetta*

La più perfetta armonia regnava nel laboratorio e il lavoro — un lavoro coscienzioso — non si rallentava mai.

Sullo stesso pianerottolo dimorava un impiegato della ferrovia dell'Est con la famiglia e, in un piccolissimo alloggio, una portatrice di pane, vedova, la cui figlia era l'apprendista e la commissionaria del laboratorio.

La brava donna e la figlia erano inoltre incaricate del servizio della casa di Alice.

Il primo piano del palazzo era occupato interamente da una vecchia signora, che passava per ricchissima ma che viveva modestamente.

Il secondo — che si componeva anche di un solo appartamento — era stato preso in affitto tre mesi prima da un giovane e, non appena fatta la locazione, erano stati portati i mobili, ricchissimi e assolutamente nuovi.

Questo giovane era servito da un cameriere e da una cuoca. Il suo modo di vivere aveva alcunchè di misterioso.

Egli non riceveva alcuno, tranne una signora coscienziosamente velata, la quale lo visitava due o tre volte la settimana.

Al momento in cui Alice, di ritorno da Suresnes, tornava al numero 4 della piazza dei Vosgi, questa persona, entrata alcuni secondi prima di lei, penetrava nella scala.

— La signora del secondo piano... — mormorò la giovane. — Un'altra *toilette* nuova!... La non viene mai due volte di seguito con lo stesso abito... Se io avessi solo una mezza dozzina di clienti come lei, farei fortuna... Si serve certamente dai primi sarti quella signora...

La signora, perchè è così che Alice avevala designata, era evidentemente giovane, almeno a giudicarlo dall'eleganza della sua vita e dall'elasticità del suo incesso, perchè un fittissimo velo impediva di scoprirne il volto.

Ella si fermò avanti ad una delle porte che davano sul pianerottolo del secondo piano e suonò.

Alice le passò vicino e continuò la sua ascensione.

La visitatrice non era altri che Cecilia Berthier, contessa de Rhodes.

L'appartamento alla cui porta suonava, era abitato dal Ruggero, del quale ella aveva ricevuta al mattino una lettera su cui noi la abbiamo vista appoggiare, con una specie di follia amorosa le labbra frementi.

La porta fu aperta da un cameriere di una correttezza irreprensibile il quale, riconoscendo la visitatrice, si scostò rispettosamente per lasciarla passare e richiuse la porta dietro a lei.

Cecilia si fermò nel vestibolo.

— Ove è il signore?... — chiese ella.

— Nella stanza da letto, signora... — rispose il domestico. — Il signore aspetta la signora...

Da donna che conosce la disposizione della casa, la contessa aprì una porta, traversò un salottino, alzò una portiera e varcò la soglia della stanza da letto di Ruggero.

Questi era un giovane di ventotto anni circa, alto, ben tagliato, di un volto simpatico, con capelli bruni tagliati corti e una barba dello stesso colore mirabilmente curata.

Steso su di una sedia a sdraio, egli dormiva di un sonno profondo.

La signora de Rhodes si avanzò verso di lui, camminando in punta di piedi per non destarlo; poi, fermatasi, alzò il velo e guardò il dormiente con occhi pieni di affetto.

Per alcuni secondi ella rimase immobile, come in estasi, ipnotizzata in certo modo dall'ammirazione, poi si sbarazzò del cappellino, del colletto, si tolse i guanti, gettò più che non posò questi oggetti su di una poltrona, e, avvicinatasi di nuovo al dormiente, si piegò verso di lui e depose un bacio sulle sue labbra.

A questo contatto, infinitamente dolce, Ruggero si svegliò e si alzò, sorridente, avanti alla contessa.

Egli aveva occhi neri, molto espressivi e il suo sorriso mostrava degli splendidi denti.

La sua giubba di velluto nero e la cravatta di seta turchina a punti bianchi, negligentemente annodata sotto il collo piatto della camicia, gli davano quel *chic* di eleganza un po' trascurata che i pittori ed i commedianti affettano volentieri nella loro intimità, e che, d'altronde, gli si adattava a meraviglia.

Egli era realmente bello, e di quella bellezza particolarmente suggestiva di cui si innamorano le donne sensuali e per la quale fanno delle pazzie.

Era ben là la voragine fiutata da Augusto Chanvallon. Egli era il tipo del bel maschio sfruttatore di donne.

— Sei tu... — disse egli stirandosi, — buongiorno!... Come vedi, ti aspettavo...

— Senza impazienza, poichè dormivi... — replicò la contessa con una punta di ironia. — Sei stanco o sofferente?

— Nè una cosa, nè l'altra...

— Eppure, il dormire a quest'ora...

— Ma credi che io mi diverta qui?... — interruppe Ruggero. — Mi annoio tanto che per passare il tempo alla meno peggio mi abbandono tra le braccia di Morfeo...

— E non ti svegli di umore allegro... — mormorò la giovane piccata sul vivo. — Non valeva la pena di scrivermi la lettera così di premura, ricevuta da me stamane!...

Ruggero si avvide che la signora de Rhodes parlando così, aveva delle lagrime negli occhi.

Egli non si teneva affatto a provocare una crisi nervosa, ciò che capitava abbastanza frequentemente.

— Suvvia, non fare la cattiva, — disse egli circondandola con le sue braccia, — non mi fare inquietare e dammi un bacio...

Cecilia non se lo fece ripetere due volte e, istantaneamente, le sue lagrime si seccarono.

L'amante se la fece sedere vicino, sulla sedia a sdraio, ove egli dormiva un momento prima, e proseguì:

— Suvvia, sii ragionevole... Devi ben comprendere che io non mi diverto, in questo appartamento grande come la galleria delle macchine al Campo di Marte.

— Pensa a me.

— Non faccio che questo, ma ciò non basta al mio carattere... Tanto varrebbe chiudermi in un convento a fabbricare della *chartreuse*, della *benedictine* o della *trappistine*...

— Mi sembra che tu non sia prigioniero qui. Puoi passeggiare, distrarti.

— Passeggiare! — Ove? — Distrarmi! — Come? — Andare al Louvre a pigliarmi il torcicollo per rimirare i quadri posti troppo in alto... Oppure al Giardino delle Piante per vedere i soldati non graduati e la nutrice intendersela avanti alle gabbie delle scimmie!... Oh, a queste distrazioni vi rinunzio...

— Ve ne sono altre...

— Quali?

— Tu hai degli amici...

— Degli amici di teatro... Ma io li fuggo come la peste!...

— E perchè?

— Perchè mi ricordano il mio mestiere, i miei successi... ed io soffro molto pensando di avere lasciato tutto ciò per ubbidire ai tuoi capricci gelosi...

— Forsechè penseresti per caso a far ritorno al teatro? — esclamò la signora de Rhodes, la cui fronte si piegò e il cui sguardo si oscurò.

— Non avrei ragione? Non è al teatro che io debbo di essere quello che ero prima di conoscerti? Io vi avevo conquistato un nome! Il teatro è il mio elemento! Lo ho lasciato per te e tu non hai nulla sagrificato per me... Per provarti quanto ti amavo, per accompagnarti in Italia, io ho rotto una scrittura a Pietroburgo, al teatro *Michele*, ove mi dovevo trattenere per un altro anno... Io avevo quivi, lo sai bene, una posizione eccezionale che me ne avrebbe procurata un'altra, anche più brillante, al mio ritorno a Parigi.

Cecilia fece un movimento per interromperlo.

— Lasciami parlare, — proseguì egli senza dargliene il tempo, — ho bisogno di dirti quello che penso... Io mi annoio orrendamente vivendo senza far nulla, ridotto come una lumaca nel suo guscio... Sai, io ero qualcheduno... Oggi chi sono io? — Uno sviato e bentosto un dimenticato... Tu eri gelosa... La tua gelosia ha voluto che io abbandonassi la mia posizione... Ho ceduto... Che cosa hai fatto tu per darmi l'equivalente di questo sagrificio?

— Io ti amo! — mormorò la contessa al suo orecchio, circondandolo con le sue braccia.

— Eh, sì, perbacco, tu mi ami, lo so! ma quali sono le soddisfazioni che mi dà l'amor tuo?

— Io sono tua... interamente tua.

su salasso operato sulla signora Pirocchi quand'essa era ancora in vita.

Tutti questi esperimenti eseguiti dai dottori Gualdi, Santori e Faelli, avrebbero dato risultati negativi: i pappagalli sarebbero morti di enterite e nei conigli non si è riscontrata finora nessuna infezione.

A titolo di cronaca, tuttavia, aggiungiamo che venerdì, all'Università, il prof. Marchiafava, prendendo occasione dai recenti casi, fece in clinica una dissertazione sulla *psittacosi*.

La signora Petroni migliora.

Oggi sono stati poi anche sequestrati, per ordine della prefettura, duecento pappagalli portati giorni sono dal Paraguay da tal Emidio Bufarini, negoziante di uccelli, che ha bottega al viale Principessa Margherita n. 123 e trasportati alla casa di contumacia a San Pancrazio.

Il sequestro è stato determinato dal fatto che tra stanotte e stamane quattro dei pappagalli del Bufarini sono morti.

Consiglio comunale. — All'ordine del giorno del Consiglio comunale di stasera è stato aggiunto la nomina del presidente della Congregazione di carità.

L'on. Tenerani, com'è noto, è dimissionario e pende un ricorso contro il decreto prefettizio che aveva annullata l'elezione dello stesso Tenerani.

Ballo di beneficenza. — Grande è la ricerca dei biglietti per il ballo, che si darà la sera di sabato prossimo, 22 corr., nel salone del *Grand Hôtel*, a beneficio dei bambini poveri dell'Educatorio Pestalozzi.

I pochi biglietti rimasti si possono acquistare presso le gentili signore del patronato: marchesa Di Rudinì, principessa di Motta Bagnara, signorina Gallo Vincenzina, donna Anna Branca, Lodi-Ousani Olga, marchesa Marignoli, Cavalieri Fanny, Mazza Gina, principessa Boncompagni-Ludovisi, Costa-Castellani Francesca, Martorelli Ezzelina, contessa Brenda-Lovatti, Mancini Pierantoni, Monteverde Rosa, Mauro Carmela, Giorgi Eva, Menotti Estella, Agnelozzi Enrichetta, Barilari Rosa, Calzone Mongenet Camilla, Giompietro-Turin, Giacometti, ecc.

In onore del cav. Augusto Di Cave. — Ieri sera ebbe luogo nel tempio israelitico, ad iniziativa della Deputazione centrale di carità, una cerimonia funebre in omaggio del compianto cav. Angelo di S. Di Cave, uomo altamente caritatevole, che oltre aver lasciato molti legati a parecchie istituzioni israelitiche e cattoliche della città, ha destinato la metà del suo vistoso patrimonio all'erezione in Roma d'una Casa di Maternità per le puerpere povere israelite.

La cerimonia riuscì solenne per il concorso del pubblico, che dette così una prova d'alta stima e di affetto per l'estinto estinto.

Bollettino meteorologico del 17 aprile:

In Europa: la pressione è bassa sulla Scandinavia meridionale a 750, alta sulla Calabria a 766.

In Italia: nelle 24 ore il barometro è leggermente diminuito in Sardegna, aumentato altrove fino a sei millimetri all'estremo Nord-est. Temperatura poco variata, pioggia estremo Nord.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore e in Sardegna, sereno altrove.

Barometro: 763 in Sardegna, Genova, Milano, Venezia e Forlì; 764 Portoferraio, Urbino, Agnone, intorno a 766 al Sud del continente.

Probabilità: venti deboli a freschi meridionali, cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,9 — Termom. centig. massima 19,1 minima 6.0 — Umidità relativa 33, assoluta 5,38 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: coperto.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Iersera, per la seconda della *Walkyria*, si è pienamente confermato il bel successo dell'altro ieri. La sala era elegantissima. Molti applausi alla signora Adini — una protagonista magnifica — alla Labia, al Pecian, al Marchi ed al Papi. Della impressionante cavalcata delle *Walkyrie* il pubblico ha voluto il *bis*.

Stasera riposo e domani terza rappresentazione. E da domani l'impresa adotterà dei prezzi veramente popolari, in modo che sarà concesso a tutti assistere a questo spettacolo di musica, veramente di primo ordine. Per giovedì 20 corrente poi si annunzia una rappresentazione straordinaria della *Bohème* con la signora Labia.

Al *Valle*: — Iersera la *Mamma del Vescovo* di Valentino Carrera, *Fra Paolo*, Gustavo Salvini, efficacissimo anche in questa interpretazione.

Con lui riscossero meritati applausi le signore Salvini e Aliprandi, il Grisanti, il Malone-Diaz, il Barsi e Orlandini Giulio, un indovinato e misurato prete sognosso.

Stasera riposo e domani per spettacolo d'onore della signora Salvini, *Giulietta e Romeo*.

Al *Politeama Adriano*: — Quanto prima grande concorso internazionale di lotta già eseguito a Milano e Torino con immenso successo. Importanti premi in danaro e medaglie ai vincitori.

Vi prenderanno parte i più forti atleti mondiali dell'epoca fra i quali: Pons, Parousse, Laurent, Dumont, Valfort ecc.

Al *Nazionale*: — Festeggiatissima iersera, nel suo spettacolo d'onore, la signora Isabella Svicher. Le furono offerti fiori e doni. Stasera riposo e domani per spettacolo d'onore del bravo tenore Betti ultima dei *Pescatori di perle*.

Al *Quirino*: — Anche ieri, in entrambe le rappresentazioni, il fantastico ballo *Il Diavolo Nero* ha richiamato pubblico numeroso. Stasera si replica.

Per domani si annunzia la prima comparsa delle sorelle Labellen, danzatrici acrobatiche.

All'*Eldorado*: — Stasera *Il Tacchino*. Domani ultima recita della compagnia Pia Marchi-Maggi con *I Provinciali a Parigi*.

Al *Manzoni*: — Stasera sedicesima replica del fortunato dramma *Papà la Virtù*.

Le *Cronache drammatiche*.

E' uscito in tutta Italia il terzo fascicolo (15 cent.) delle *Cronache drammatiche* di Edoardo Boutet (*Caramba*) l'interessante e originale pubblicazione, accolta da tanto successo. Eccone il sommario:

« E così sia » — « Palcoscenico e platea: Per la fanteria francese », poesia — Alla ribalta: Tre domande — Pia Marchi-Maggi — Aneddoti — Santa ignoranza — Tre giovani: Alessandro Bustini, Gaetano Morelli, Roberto Fattorini — I direttori, I. — « La rivale della Zucchi. »

Spettacoli del 17 aprile

Costanzi — Riposo.
Nazionale — Riposo.
Valle — Riposo.
Politeama Adriano (ore 9) — Gran circo equestre Max-Schuman: Spettacolo variato.
Quirino (ore 9) — Compagnia coreografica Ansaldo: *Due comici a spasso* — *Il diavolo nero*.
Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il Tacchino*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia permanente della Città di Roma: *Papà la virtù*, dramma.
Nuovo (ore 9) — Compagnia napoletana d'operette e fiabe: *La marsigliese*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 17. — *Tentato suicidio di un delegato*. — Il delegato Carlo Desi, condannato giorni sono per peculato a 4 anni di reclusione, tentava di uccidersi appiccandosi a una finestra del carcere. Soccorso in tempo, è stato salvato.

Doveva oggi partire per Aquila per deporvi contro un suo collega da lui denunziato per peculato.

Porto Maurizio, 17, ore 11 ant. — *Misterioso pugnalamento*. — Ieri notte in Valle Corsia tre individui, sinora sconosciuti, penetrarono nell'abitazione di Arrigo Luigi e mentre giaceva in letto con la moglie lo pugnalarono. La moglie riuscì a fuggire.

Chiusi, 17, ore 2 pom. — *Fratricidio*. — Ieri Banini Cesare, carbonaio, nella pubblica via della frazione Piazza Cetona, con un colpo di coltello al cuore produsse la morte al proprio fratello Pietro, per causa d'interessi. Il fratricida fu arrestato.

San Sepolcro, 17, ore 4 pom. — *Uno sciopero accomodato*. — Oggi le operaie del magazzino tabacchi hanno scioperato a causa delle eccessive economie. Il zelante direttore Emilio Inglese, grazie all'intervento dell'ispettore centrale, Tani, conosciute giuste le ragioni, ha aderito alla richiesta di aumento evitando maggiori disordini.

Tortona, 16. — *Lo scioglimento della Società di tiro a segno*. — Il ministero, con decreto firmato dall'on. Di San Marzano, ha sciolto la locale Società di tiro a segno, in seguito alle elezioni della Direzione, nelle quali riportarono il maggior numero di voti i reclusi politici.

I registri e le carte della Società furono inviati alla Giunta provinciale amministrativa.

Assistevano alla lettura del decreto di scioglimento i rappresentanti delle autorità militari e politiche e i componenti della ex-presidenza della Società.

Benevento, 16. — *Premiazione*. — Stamane nel cortile del distretto, alla presenza delle truppe schierate, è stato insignito con medaglia di bronzo al valor militare il sergente del 76.o regg. fanteria Goffredo Mattei, il quale il 30 ottobre '98 alle corse di Napoli fermò un cavallo, che stava invadendo il recinto degli spettatori, riportando contusioni guaribili oltre il decimo giorno.

Il tenente-colonnello — che ha fregiato della medaglia il Mattei — ha avuto pel valoroso giovine parole di encomio e di ammirazione.

Messina, 16, ore 11 ant. — *Transazione*. — Alla unanimità l'assemblea degli azionisti della nuova Cassa di Risparmio ha deliberato di transigere per 75 mila lire con i vecchi amministratori della cessata Cassa Principe Amedeo, che per inettitudine ma non per dolo trovansi implicati in un processo doloroso. Questa transazione porta la pace in parecchie famiglie con vantaggio del nuovo Istituto che ricupera 75 mila lire.

Sant'Angelo dei Lombardi, 16. — *Arresto d'un omicida*. — Vi furono telegrafati i particolari del grave omicidio di Monteleone. L'assassino Celestino Volpe, dopo aver pugnalato Luigi Capobianco, era scomparso, e si disperava oramai di assicurarlo alla giustizia. Per un servizio disposto assai diligentemente dal brigadiere dei carabinieri Auletti, il Volpe è stato arrestato.

Rimini, 17, ore 6 pom. — *Grave ferimento*. — Maldini Lavecia, sessantenne, ferì gravemente con un colpo di rivoltella il giovane Gaspari Alfredo. Ignoransi i motivi.

Castro dei Volsci, 17, ore 5.52 pom. — *Nuovo ufficio telegrafico*. — E' stato aperto l'ufficio telegrafico a Castro dei Volsci. La popolazione è festante.

Torino, 17, ore 4.20 pom. — *I drammi delle famiglie*. — Iersera il treno diretto incontrò presso Asti una giovane donna che aveva un bambino di due anni in braccio, inginocchiata sul binario. La donna rimase sfracellata ed il bambino, miracolosamente salvo, fu ricoverato all'ospedale d'Asti.

Reggio di Calabria, 17, ore 4 p. — *Gli impiegati postali e telegrafici* di costì, hanno inviato oggi al ministro Nasi il seguente telegramma:

« Gli impiegati postali e telegrafici di ogni categoria qui residenti, indignatissimi per le false notizie propalate dai giornali circa il nuovo organico, mandano unanime plauso a V. E. che con alta mente e tenacità di propositi ha saputo vincere le difficoltà con generale soddisfazione e fanno voti perchè l'organico stesso abbia sollecito effetto. »

SPORT

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Domani, martedì, seconda giornata di corse alle Capannelle organizzata dalla « Società degli *steeple chases* d'Italia ».

Le corse principieranno alle 2 1/2 e riuscirà interessantissimo il *Premio Reale* riservato a ufficiali in attività di servizio che monteranno in uniforme.

Premio Principe di Napoli — Un oggetto offerto da S. A. R. il Principe di Napoli per cavalli da caccia. *Gentlemen riders*: metri 3000.

Lascia Dire, Marchese di Serramezzana-Flori. G. gialla con stella bleu, B. bleu — *Violet*, Alberto Maxino. G. cerchiata giallo e nero, M. e B. giallo — *Grillini*, Alfredo Ferrati, G. verde scuro, M. e B. giallo — *Macbeth*, E. Bechelli Sabatini. G. bianca fascia nera, M. e B. nero — *Romana*, Marchese Caracciolo di Sant'Agapito. G. rossa e bleu, B. giallo.

Premio della Magliauella. (Corsa di siepi lire 2000 metri 2700.

Hyacinthe, cav. Cesare Ranucci. G. verde, B. nero — *Galiotte*, cav. Cesare Ranucci. G. verde, B. nero — *Interlaken*, Don Marino Torlonia. G. rigata rosso e bleu, B. rosso — *Cassio*, barone E. Angeloni. G. turchina, B. rosso — *Pastrengo*, Dall'Acqua-Turati. G. cerchiata bianco, giallo, granato e nero, B. nero — *Miss Fofò*, Dall'Acqua-Turati. G. cerchiato bianco, giallo, granato e nero, B. nero — *Circe*, marchese di Serramezzana-Flori. G. giallo con stella bleu, B. bleu.

Premio Monte Mario (Steeple-chase lire 1000 metri 3000).

Vasco, Amilcare Giacometti. G. arancio con cerchiera nero, B. nero — *Miss Fofò*, Dall'Acqua-Turati. G. cerchiata bianco, giallo, granato e nero, B. nero — *Romana*, marchese Caracciolo di S. Agapito. G. rossa e bleu, B. giallo.

Premio reale. (Steeple-chase per ufficiali in attività di servizio, lire 4000. Metri 4000).

Need's Must, tenente di Campello. Tracolla amarante e nera — *Compagnon III*, tenente Caprilli. Tracolla rossa — *Manerich*, tenente Pancamo — *Gribval*, tenente Ferrati. Tracolla verde e gialla — *Saint Helene*, tenente Caracciolo di S. Agapito — *Theodora*, tenente Ricci Capriata — *My Boy*, tenente di Seragua. Tracolla bianca — *Paris*, capitano Pandolfi. Tracolla cremisi — *Oeil de Chat*, tenente Anselmi. Tracolla nera — *Limerick*, tenente Giacobbe — *Girthead*, tenente Settimanni — *Pulcinella*, tenente Po. Tracolla verde — *Baccarat II*, tenente Caprilli. Tracolla Rossa.

Premio Roma. (Steeple-chase. L. 3000 e metri 4000.)

Fisherman, marchese Ferrero di Ventimiglia. G. gialla, fascia nera, B. nero — *Vasco*, Amilcare Giacometti. G. arancio con cerchio nero, B. nero — *Galiotte*, cav. Cesare Ranucci. G. verde, B. nero — *Hyacinte*, cav. Cesare Ranucci. G. verde, B. nero — *Fabo*, Alfredo Ferrati. G. verde scuro, M. e B. giallo — *Pastrengo*, Dall'Acqua-Turati. G. cerchiata bianco, giallo, granato e nero, B. nero — *Miss Fofò*, Dall'Acqua-Turati. G. cerchiata bianco, giallo, granato e nero, B. nero — *Circe*, marchese di Serramezzana Flori. G. gialla con stella bleu, B. bleu.

Favoriti della TRIBUNA

« Premio Principe di Napoli », *Lascia Dire* — « Premio della Magliauella », *Interlaken* — « Premio Monte Mario », *Vasco* — « Premio Reale », *Compagnon III*, *Need's Must* — « Premio Roma », *Hyacinthe*, *Circe*.

AL CIRCOLO MILITARE

Sabato sera ebbe luogo nel grande salone del Circolo militare, l'accademia di chiusura del corso schermistico fra i soci frequentatori della sala di scherma diretta dall'egregio maestro cav. Salvatore Pecoraro.

Molte signore e gran numero di ufficiali assistevano a questa geniale gara d'armi la cui giuria era composta: del generale Valcamonica, colonnello Panizzardi e ing. Burba; il maestro Pecoraro teneva la smarra e presentava gli allievi.

Le coppie erano così formate:

Forti ten. di complemento e Nannoni ten. del 5 bersaglieri (spada).

Miani ten. 25 fanteria e Cherici ten. 64 fanteria (spada).

Pirzio-Biroli ten. 5 bersaglieri e Serra ten. di complemento (sciabola).

Coccari ten. del 69 fanteria e Nannoni ten. del 5 bersaglieri (spada).

Mollica ten. del 5 bersaglieri e Pirzio-Biroli sottotenente cavalleggieri di Catania (sciabola).

Mollica ten. del 5 bersaglieri e Pirzio-Biroli ten. del 5 bersaglieri (spada).

Miani ten. del 25 fanteria e Bernardi ten. del 3 genio (sciabola).

Il *clou* della serata fu l'assalto di spada fra i tenenti dei bersaglieri Pirzio-Biroli e Mollica nel quali furono ammiratissimi e la velocità dell'attacco e la scelta del tempo.

Agli intervenuti fu offerto un sontuoso rinfresco e tutti ebbero parole di vivo elogio per il maestro Pecoraro che ha presentato così numerosa schiera di corretti ed efficaci schermitori.

LE REGATE DEL « YACHT CLUB »

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 17, ore 3 pomer. — *(Massa)*. In questi giorni abbiamo avuto le regate del *Yacht Club*, che si sono svolte regolarmente, malgrado il tempo cattivo.

Le regate si sono chiuse oggi con un *garden party* alla sede del *Yacht Club*.

Alla regata per la Coppa del Re, che fu corsa il 15, parteciparono i *yachts Sanità, Mildred e Laura*: vinse *Laura*, *yacht* inglese, di H. Hore.

Le ultime corse ebbero luogo ieri con un tempaccio orribile. Mare e vento si mantennero infuriati durante tutta la mattinata: gli *yachts* di piccolo tonnellaggio corsero serio pericolo.

Flirt di Mowinchel si capovolse e l'equipaggio corse serio pericolo. Le imbarcazioni della marina militare si mostrarono insufficienti: le due barche a vapore dello *Scilla*, accorse pel salvataggio, non disponevano nè di un metro di cima, nè di un salvagente. Salvò la situazione il marinaio caldieraio Di Stefano, che da una barca dello *Scilla* riuscì a imbarcarsi sul rimorchiatore *Rigoletto* e così rendere possibile il salvataggio di *Flirt* e del suo equipaggio. Davvero che i nostri *yachtsmen* si mostrarono temerari affrontando i pericoli che presentava la corsa.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Seduta brevissima oggi al Senato.

Primo oggetto all'ordine del giorno era l'interpellanza degli onorevoli Di Camporeale e Vitelleschi al ministro degli affari esteri e al presidente del Consiglio sull'accordo anglo-francese in Africa; ma l'onorevole Canevaro pregò i senatori interpellanti di volere differire la discussione dell'interpellanza al ritorno del presidente del Consiglio, cioè al 24 corrente. Gli interpellanti acconsentirono.

Il presidente — onorevole Saracco — annunziò un'interpellanza del senatore Codronchi intorno all'acquisto della galleria Borghese. Su proposta dell'onorevole ministro Baccelli fu deciso che l'interpellanza Codronchi sarà svolta mercoledì.

Furono deliberate alcune leggine, che non si poterono peraltro votare a scrutinio segreto, mancando il numero legale.

A commissari della Commissione per le petizioni risultarono eletti i senatori Cerutti Cesare, Serena e Zanolini.

Mercoledì seduta alle 3.

L'OMNIBUS FINANZIARIO

Com'è noto, la maggioranza della Commissione dei quindici, che esamina l'*omnibus* finanziario, quanto ai sostitutivi d'imposte per far fronte all'abolizione del dazio comunale sulle farine, ha mantenuto solo in parte i provvedimenti proposti dal governo.

Ora qualche giornale annunzia che sono già state concretate le dichiarazioni che gli on. Vacchelli e Carcano farebbero alla prossima adunanza della Commissione, le quali sarebbero press'a poco in questo senso che il ministero non intende presentare altri provvedimenti riguardo ai sostitutivi, ma essendo la Commissione dei quindici composta di maggioranza e minoranza, accetta le proposte della minoranza e porterà la questione dinanzi alla Camera.

Questa potrebbe essere una soluzione della questione, come un'altra soluzione sarebbe la proposta della tassa progressiva supplementare; ma dobbiamo aggiungere per informazioni, attinte a fonte diretta, che queste e somiglianti notizie sono per lo meno premature, poichè l'argomento dev'essere discusso in Consiglio dei ministri e i Consigli passati dalla chiusura della Camera in poi non se ne sono ancora occupati.

L'ON. LACAVA E LA SARDEGNA

Persona che ha avuto occasione di avvicinare a Cagliari il ministro dei lavori pubblici, assicura di averlo trovato assolutamente determinato ad affrontare il problema del miglioramento economico dell'isola.

— La Sardegna - ha detto l'on. Lacava - ha principalmente bisogno di lavori per la correzione dei corsi fluviali e per la bonifica dei terreni palustri. C'è anche la necessità di una legge contro l'usura, ma perchè un tale provvedimento possa riuscire efficace, occorre che ad esso corrisponda un migliore ordinamento del credito.

Qua vige ancora un catasto secolare che ha prodotto l'abbandono delle terre una volta coltivate e largamente remuneratrici. Orbene, a ciò devesi rimediare con una riforma catastale, la quale in fondo non sarebbe che una vera e propria perequazione fondiaria. Ma per applicare la disposizione legislativa, che già esiste da tempo in materia, occorrono fondi ai quali il ministro crede si potrà provvedere con opportune modificazioni di bilancio.

I lavori di bonifica per la Sardegna sono regolati dalla legge del 1897, che verrà da qui innanzi integralmente e senza indugio applicata; ma havvi un altro disegno di legge, che sta dinanzi al Senato, per lavori di bonifica in genere, tra i quali sono comprese alcune opere utili per la Sardegna. Il governo procurerà di affrettare la discussione e conseguentemente l'approvazione di questo progetto, affinchè anche di esso possa la Sardegna sollecitamente avvantaggiarsi.

Io non so se ai proponimenti, sincerissimi certo, del ministro, corrisponderà in ugual misura la possibilità di attuarli, ma lo spero per due ragioni. Primo, perchè ho fede nella illuminata energia e nel buon volere dell'on. Lacava; secondo, perchè mi sembra che a tanto spirito di patriottismo, a tante manifestazioni di gentile e schietta bontà con cui questo popolo generoso ha voluto onorare chi della patria è nobile, augusta personificazione, non si potrebbe altrimenti rispondere che col decidersi una buona volta a non deludere le sue speranze fondate su promesse tante volte fatte e pur troppo, finora, quasi mai mantenute.

LA QUESTIONE DELLE TERRE A FRASCATI

Per assoluto difetto di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione della lettera dirèttaci dall'on. Aguglia.

Siccome l'egregio deputato di Frascati ha voluto rifare con precisione tutta la storia della controversia relativa alla spartizione delle terre dell'Università agraria — egli non ha potuto essere breve, e noi non abbiamo potuto concedergli oggi lo spazio necessario. Lo faremo certamente domani, accompagnando la sua lettera da brevissimi commenti.

Intanto, poichè ci occupiamo di questa quistione, avvertiamo il *Messaggero* che quanto si afferma in un suo articoletto di stamane, intorno all'azione del ministero di agricoltura e commercio in questa faccenda, è contrario al vero.

Il ministero di agricoltura nella faccenda di Frascati ha sempre agito con perfetta obbiettività ed avendo solo di mira il rispetto alla legge e riservandosi integro il diritto di sorveglianza sugli atti delle amministrazioni dipendenti.

E' contrario al vero quindi quanto dice il *Messaggero*, che cioè l'on. Colosimo abbia scritto al prefetto perchè accordi delle dilazioni al pagamento delle terre da parte di coloro che le detengono.

Ed è anche contrario al vero, che il progetto di transazione riguardante il riparto sia stato mandato al Consiglio di Stato d'iniziativa del prefetto.

Fu, invece, il ministero di agricoltura, che, con nota del 1° febbraio corrente anno, chiese documenti suppletivi al prefetto *essendo intendimento del ministero, prima di prendere un partito, di consultare il Consiglio di Stato*. E, venuti i documenti, il ministero ha chiesto il parere al Consiglio di Stato.

LA SQUADRA INGLESE

Il *Furious* avvistato ieri dal semaforo di Capo Testa è giunto iersera alla Maddalena.

Stamane il ministero della marina ha ricevuto dalla Maddalena un telegramma annunziante che alle 10 e mezza era passata per le Bocche di Ponente, facendo le salve d'uso e dirigendosi verso Golfo degli Aranci, la squadra inglese, composta di 13 navi. Essa è al comando dell'ammiraglio Rawson.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane l'on. Baccelli ha lungamente conferito col ministro della marina on. Palumbo e nel pomeriggio col ministro delle poste on. Nasi.

IL DUCA DI CONNAUGHT

e il reggimento "Lancieri di Novara„

Nello scorso mese, il duca di Connaught, fece una visita e passò in rivista il reggimento « Lancieri di Novara », di guarnigione a Firenze. In questi giorni S. A., ritornato a Firenze, ha trasmesso, per mezzo del console generale d'Inghilterra, al tenente colonnello cav. Luigi Salvati, comandante il reggimento, una fotografia come ricordo agli ufficiali della sua visita e come pegno dell'alto compiacimento provato nel passare in rivista il brillante e glorioso reggimento. Nella fotografia S. A. R. porta l'uniforme del 6.o reggimento dragoni, di cui è colonnello.

Il tenente colonnello Salvati ha chiesto un'udienza per ringraziare personalmente S. A. R. del dono gentile.

PEI DANNEGGIATI DI VALFREDDA

Il sottosegretario di Stato all'interno on. Marsengo, informato dei gravi danni prodotti dall'incendio che giorni sono distruggeva completamente il villaggio di Valfredda, in Valtellina, inviava per conto del governo un sussidio di lire duemila.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il ministro, on. Lacava, ha autorizzato l'appalto ad unico incanto dei lavori di costruzione di uno scalo da Alaggio e di trasformazione di due tratti di palafitte in banchina murata, nel porto canale di Rimini del rispettivo importo di lire 93,000 e di lire 48,000.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, ricevendo una delegazione dell'Associazione nazionale « Pro Schola » promise di appoggiare con una circolare nel Bollettino della pubblica istruzione l'iniziativa dei *viaggi scolastici cooperativi*, propugnata dalla « Pro Schola » e concesse il Palatino per una Conferenza archeologica, seguita da un banchetto, da tenersi prossimamente a beneficio dell'Associazione.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Oggi una Commissione di distributori postali composta dei signori Rosario Nardi, Augusto Bernardini, Lodovico Santarelli, Antonio De Innocenti e Della Noce, è stata ricevuta dall'on. Nasi, al quale ha presentato una bella pergamena in omaggio e come segno di ringraziamento degli impiegati stessi per l'attuazione dell'organico.

La pergamena è opera molto pregevole del sig. Dagnini di Bologna e porta le seguenti parole:

Al ministro — Nunzio Nasi — che — con fermezza di proposito — e — vigoria di pensiero — volgendo in atto — le promesse dei suoi predecessori — dava stabile assetto — al personale — delle poste e telegrafi — i distributori — che le loro speranze — per la nobile opera compiuta — videro realizzate — vogliono testimoniare — la gratitudine profonda — che dall'animo loro, assurge spontanea — portando — sorriso di luce — letizia di cuori. - Bologna marzo 1899.

La pergamena è montata in cassio lavorato con grande maestria.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 5 al 18 marzo 1899:

Polizze miste e dotali scadute. .	L.	975,018.86
Decessi	»	3,459,415.87
Totale dei pagamenti fatti. . .	L.	4,434,434.73
Media giornaliera.	»	369,536.24

I SOVRANI IN SARDEGNA

(Nostri telegr. part.)

I ricevimenti dei Sovrani

CAGLIARI, 17, ore 12,30 pom. — *(Ugo)*. Il Re ricevette, alle ore 10, quattordici sindaci della provincia.

Chiese a ciascuno notizie sulle condizioni dei bilanci comunali e sui bisogni del paese, accennando generalmente all'istituzione del credito agrario e all'agevolazione dei trasporti.

I Reali ricevettero quindi, presentato dal sindaco, un gruppo di signorine vestite in costumi splendidissimi e affascinanti, rappresentanti i paesi di Teulada, Iglesias, Ploaghe, Dorgali, Busacchi, Nuoro, Osilo, Bono, Macomer, Ovodda, Aggius, Illiri, Tiesi, Quartu Sant'Elena, Settimo, Mamoiada, Cagliari, Sorgono, Samughes, Sennori, Orune, Sinnai, Aritzo e Belvì. In tutto 48 signorine.

La figlia del sindaco offrì un mazzo splendido.

La Regina manifestò ammirazione e contentezza per l'avvenimento, chiedendo notizie di ciascun costume.

L'on. Lacava in giro - Altre notizie

Stamane l'onor. Lacava visitò l'Ispettorato ferroviario. Si recò quindi alla Camera di commercio per prendere i definitivi accordi circa la questione delle tariffe ferroviarie, sia pel servizio interno che cumulativo.

Il ministro andò quindi a visitare le bellissime officine delle Reti Sarde, donde uscì l'elegante e comodo treno Reale per il quale tanto i Sovrani che il seguito non ebbero che parole di grandissimo elogio.

L'on. Lacava pregò il presidente della Camera di commercio, cav. Pellas, di presentare una relazione sulle voci sulle quali si chiedono le riduzioni ed incaricò pure l'Ispettorato delle ferrovie di presentare proposte per le modificazioni di orarii.

— Corre voce che il Re abbia manifestato il desiderio di acquistare il palazzo della provincia per farne una reggia. Ne sarebbe stata anche informata l'Avvocatura erariale.

Le visite d'oggi
La partenza per Sassari

Ore 3,50.

La Regina visitò stamane l'Istituto delle suore di San Vincenzo, l'Istituto dei sordomuti, l'Asilo Carlo Felice e l'Asilo dei lattanti.

Il Re si recò a visitare il reclusorio di San Bartolomeo e la colonia penale.

Furono ricevuti dai rispettivi direttori e membri de' Consigli d'amministrazione.

Mentre telegrafo partono in tramway per il Campidano.

Il programma è stato modificato così: — Domani arrivo a Sassari alle 5,20 pom. e ricevimento delle autorità sassaresi; mercoledì, inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; giovedì mattina, gita ad Alghero, e nel pomeriggio cavalcata in costume; venerdì, gita a Tempio e partenza per Golfo degli Aranci; sabato, *lunch* a bordo del *Majestic*, e alla sera pranzo agli ufficiali inglesi offerto a bordo del *Savoia*; domenica, gita alla Maddalena e a Caprera, e nella notte partenza per Civitavecchia; lunedì, ritorno a Roma.

A Sassari

SASSARI, 17, ore 2 pom. — La città, già animatissima, appare trasformata.

Sono arrivati molti sindaci dalla provincia.

L'accoglienza dei Reali si prevede riuscirà entusiastica. Tutti gli studenti universitari, compresi quelli radicali, decisero d'intervenire al ricevimento.

I deputati continentali furono ricevuti dalla rappresentanza municipale. Alcuni di essi si recheranno a Caprera.

I sindaci di Sassari e di Alghero hanno pubblicato patriottici manifesti.

Domani il municipio di Sassari offre un banchetto ai sindaci della provincia.

La squadra inglese in Sardegna

e la stampa di Londra

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 17, ore 11 antim. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* e lo *Standard* esaltano l'imponenza della squadra inglese che arriverà oggi a Golfo degli Aranci.

Lo *Standard* ha un articolo pieno di cortese simpatia per l'Italia di cui loda i sacrifici fatti per tener alto il suo prestigio e la sua potenza navale.

Discutendo del significato internazionale del convegno nega, come il *Times* di sabato, che esso preludi all'alleanza franco-italiana.

Dice che i francesi sbagliano, credendo che l'Inghilterra veda di mal'occhio la naturale conciliazione delle sorelle latine; soggiunge che l'Italia ha interesse di essere alleata con le potenze centrali, e d'accordo con l'Inghilterra.

L'Italia non avrebbe nulla da guadagnare dalla Francia.

Le elezioni di ieri in Spagna

Don Jaime di Borbone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MADRID, 17. — In occasione delle elezioni dei deputati alla Camera vi furono disordini a Bilbao, Valenza e Cullar.

Furono scambiati alcuni colpi di arma da fuoco. Vi sono un morto e parecchi feriti.

MADRID, 17. — Si conferma essere avvenute collisioni fra agenti di polizia e candidati ministeriali e socialisti a Bilbao, dove vi furono 18 feriti, per la maggior parte gravemente.

Grande effervescenza regna a Cadice. Si temono disordini.

Si crede che i candidati conservatori e quelli liberali a Madrid manterranno le rispettive posizioni.

Sembra invece assicurata ai ministeriali una grandissima maggioranza nei collegi delle provincie.

MADRID, 17. — I risultati delle elezioni generali sono tutt'ora incompleti. I candidati repubblicani trionfano a Valenza e ad Oviedo.

A Saragozza è riescito eletto Moret y Prendergast.

Nella provincia di Guipuzcoa sono stati eletti Py y Margall e tre candidati carlisti.

L'elezione di Castelar a Murcia è ancora dubbia.

Il candidato proposto dal municipio di Tortosa per la provincia di Tarragona, essendo rimasto soccombente, gli impiegati municipali spararono colpi di fucile contro la folla. Vi sono alcuni feriti.

MADRID, 17, ore 10,20 antim. — *(Ramon.)* Le elezioni di ieri hanno provocato disordini relativamente lievi a Bilbao, Saragozza e Tortosa.

Indifferenza assoluta altrove.

Le mistificazioni e gli abusi ministeriali sono innumerevoli.

Indubbiamente i risultati definitivi risponderanno ai propositi del Governo.

I giornali pubblicano un dispaccio il quale reca che Don Jaime, figlio di Don Carlos, accompagnato dal marchese di Cerralbo, si dirige verso la frontiera dei Pirenei.

Il Governo non ha ricevuto in proposito alcuna conferma.

La riapertura delle tre Diete italiane

TRIESTE, 16. — *(Cr.)* — Sulla riapertura delle Diete di Trieste, di Gorizia e dell'Istria non vi è molto da dire. La seduta della Dieta triestina fu brevissima. Il presidente Dompieri espose il programma dei lavori che non è molto rilevante. Verrà — fra altro — in discussione una legge sull'accentramento delle beneficenze. La Dieta approvò i bilanci.

La Dieta di Gorizia ebbe pure una breve seduta inaugurale. I deputati sloveni non intervennero.

Il presidente, dottor Pajer De Monriva, deplorò l'astensione, manifestando desiderio di concordia fra la nazionalità italiana predominante e gli sloveni dell'Alto Isonzo.

Aggiunse che sarà lieto se italiani e slavi potranno intendersi per il bene dell'intera provincia; che però sarà fermo nel voler rispettata la nazionalità italiana. (Applausi). Per la prossima seduta i deputati saranno convocati a domicilio. Se gli sloveni persistono nella politica dell'astensione, l'attività della Dieta sarà nulla.

Più interessante riuscì la seduta della Dieta istriana tenutasi per la prima volta a Capodistria.

Il presidente dottor Campitelli dà spiegazioni sulla straordinaria convocazione della Dieta a Capodistria e accenna al progetto governativo per il trasferimento della Dieta in via definitiva, a Pola, progetto che troverà viva opposizione. Il rappresentante imperiale saluta la Dieta in lingua italiana e quindi prosegue in lingua slovena. L'on. Bubba, capo della maggioranza, gli chiede notizia di ciò che ha detto in una lingua incompresa. (Applausi).

Il rappresentante imperiale risponde di aver comunicato la patente sovrana di convocazione delle Diete.

Da ultimo il presidente Campitelli commemora la defunta imperatrice e scioglie la seduta.

Il crollo di un mercato

SAINT MALO', 17. — La facciata dell'edificio dove si tiene il mercato dei grani a Tougny è crollata.

Finora sono stati estratti dalle macerie quattro morti e numerosi feriti.

BORSE E MERCATI

Cronaca quotidiana finanziaria

Le nostre Borse hanno iniziato il loro lavoro di questa settimana in ottima tendenza, della quale si sono giovati quasi tutti i valori; però il rapido progresso ha provocato alcuni realizzi che hanno impedito di mantenere i prezzi massimi; si chiude perciò, a corsi meno fermi, pur mantenendosi la tendenza favorevole.

Parigi ha esordito anch'esso con tendenza buona a 95.50; poi dev'essersi verificato colà lo stesso fenomeno, perchè la chiusura è avvenuta al corso di 95,42, dopo un minimo di 95.35. Nelle nostre piazze la Rendita ha fatto da 102.27 a 102.22; per contante 102.20; il 4 1/2 0/0 111.25; le obbligazioni ferroviarie 322.

Il cambio debole: Parigi 107.62 — Londra 27.13 — Berlino 132.65.

I corsi di chiusura dei valori sono i seguenti: Banca d'Italia 990 — Credito Italiano 632 — Banca Commerciale 750 — Banca Generale 100 — Istituto Fondiario 525 — Meridionali 761 — Mediterranee 593.50 — Navigazione Generale 480 — Raffinerie 443 — Industria Zuccheri 331 — Acciaierie 1170 — Marcia 1260 — Condotte 284 — Metallurgiche 199 — Ferriere 162 — Gaz 814 — Carburo 750 — Omnibus 417 — Veneto 101 — Concimi 120 — Molini 111 — Immobiliari 218 — Officine meccaniche 0 12 — Risanamento 36.

Ore 6 pom. — Rendita 102.26 1/4 — Condotte 283.50 — Comit 748 — Credito 630 — Ferriere 161 a 162 — Metalli 200 a 201.

Parigi, 17 aprile 1899.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.	— —	— —
» 3 1/2 perp. »	101 97	102 05
» 3 % »	103 60	103 60
Rendita italiana 5 % »	95 50	95 42
Nuovi Consolid. 2 1/2 % »	— —	110 1/2
Rendita Turca (nuova) »	23 35	23 25
Banca di Parigi »	— —	1071 —
Egiziano 4 % »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	59 70	59 65
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	585 —
Azioni Suez »	— —	3785 —
Meridionali a termine »	— —	712 —
Rendita Portoghese »	26 —	26 15
Rendita Russa 3 % »	— —	92 1/2
Banca di Francia »	4000 —	4000 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 18 aprile 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.65

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il suo volto dai bassi istinti, dal riso feroce, non aveva mai avuto una espressione più bestiale e più crudele.

Egli vide il movimento della spagnuola che si stringeva al petto il pacchetto di biglietti di banca.

Vide anche che era pronta a partire ed esaminò con un'occhiata il disordine della camera, che rivelava le intenzioni della cantante.

— Credo, Dio mi perdoni — disse — che tu stavi per abbandonarci senza nemmeno aver la buona idea di stringere la mano ad un amico.

Ella non rispose ed il bel Brossart soggiunse:

— Hai dunque del denaro, se ti metti in viaggio.

— Che ti importa?

— E' il vecchio del sobborgo di Sant' Onorato che ti ha innaffiata? Non dire di no. C'ero anch'io. Un bel tipo, che possiede degli scudi di troppo, se ne dà anche a coloro che non sono suoi amici. Dove vai?

Ella si decise a parlare.

Si sarebbe potuto notare nel suo occhio nero, una fiamma che cominciava ad accendersi.

— Nel mio paese — ella disse.

— Per molto tempo?

— Per sempre.

— Dunque non ci rivedremo più?

— Non credo.

— E' un'ingratitudine. Ti ha parlato di me?

— Chi?

— Il signor d'Armel.

— Pochissimo.

— Non ti ha detto le condizioni che mi ha imposto?

— No.

— Devo abbandonare la Francia anch'io, dire addio alla mia bella patria.

— Per andar dove?

— Dove vorrò. Se Parigi mi è chiusa, il resto dell'universo è nostro. Sai cosa dovresti fare?

— Dillo.

— Venire con me.

— A che pro?

— Per vivere insieme, per riunire i nostri due gruzzoli. Il tuo deve essere abbastanza rotondo. Cosa ti ha dato quell'originale? Diecimila? Ventimila?... Trentamila forse?... Io, contando le mie economie, ne ho venticinque... Potremmo intraprendere un piccolo commercio all'estero.... Questa idea non ti sorride?

— Niente affatto.

Ella l'osservava con diffidenza. Ella capiva che voleva sorprenderla, gettarsi su lei e che voleva il suo denaro.

Vedeva i suoi sguardi errare qua e là, meditare un piano, cercare il suo lato debole per assalirla al momento opportuno.

In una parola, non un amante ella aveva davanti a sè, ma un semplice ladro... Forse un assassino. Ed uno strano sorriso sfiorava le sue labbra brunite.

Con la sinistra continuava a stringersi i biglietti al petto; la destra tentava di trovare la saccoccia e prendervi un oggetto qualunque, un'arma certamente.

Il miserabile l'osservava dal canto suo e le parole che pronunciava non servivano che a mascherare le sue intenzioni e ingannare Manilla.

— Sicchè — egli soggiunse — tu non vuoi?

— Vivere con te?

— Senza dubbio.

— No.

— Non hai più amicizia per me?

— Nemmeno l'ombra.

— E' peccato!

Egli stava seduto su una sedia.

Si alzò come se fosse disposto ad andarsene; ma ella non si lasciò cogliere.

Non era che una finta.

Per un istante egli le voltò le spalle; ma per guardarla in un cattivo specchio che si trovava sul caminetto, e studiarne un'ultima volta il volto senza ch'ella se ne avvedesse.

Ella stava in guardia.

Tutto ad un tratto Brossart si voltò e, con un salto di bestia feroce, le si precipitò addosso.

Ella non ebbe il tempo di schivare questo assalto e sentì le dita del brigante afferrarla al collo e stringersi sulla sua gola.

Sotto quest'urto Manilla cadde e rotolò sul pavimento come una pantera, su cui si sia slanciato un leone.

Ella non poteva nè gridare, nè fare un movimento.

Per un istante l'avvenente Brossart potè supporre di aver riportata vittoria.

— Questa non te l'aspettavi, non è vero? — disse. — Passerai un brutto quarto d'ora. Io lascierò il paese domani, ma col tuo denaro, cortigiana! Il vecchio te l'ha dato certamente per i tuoi servizi... Te li pago anch'io, ma in altro modo... meglio.

Ella rantolava.

Con un ginocchio egli le premeva il petto e con una mano le stringeva il collo, e le sue unghie le entravano nella carne; con l'altra frugava nel corsetto e ne strappava i biglietti di banca.

La lotta sconcia, sulle prime accanita, non esisteva più.

Manilla era strangolata.

Almeno egli lo credeva.

Ma si ingannava. Con uno sforzo disperato ella svincolò il braccio destro che scattò come una molla, e la lama del coltello, che già lo aveva colpito nella rimessa della via del Reposoir, gli entrò tutta nel fianco.

Egli emise un grido di rabbia, un vero urlo:

— Vipera.

Ma già Manilla, liberata dalla stretta sotto cui soccombeva, aveva riacquistato le forze.

L'arma terribile di cui si era servita aveva inferta al bandito una ferita mortale. Manilla si pose ginocchioni e raddoppiò i colpi, colpendo Brossart rabbiosamente.

Quand'ella finalmente si alzò, l'essere immondo rantolava a sua volta in una pozza di sangue.

— Hai avuto torto di venire qui stasera, — gli disse. — Avevo giurato di vendicarmi e dimenticavo la promessa che avevo fatto a me stessa. Mi accingevo a partire per Granata e tu non avresti mai più udito parlare di me. Mi hai fornito l'occasione di liberare il mondo da una bestia feroce e vile. Tu sei certamente uno degli esseri più vili che si possano incontrare... Sono stata veramente sfortunata di trovarti sul mio cammino. Tu non sarai stato più fortunato di ritrovarti sul mio.

Ella si esprimeva con veemenza straordinaria, mischiando alle sue frasi tutte le ingiurie con cui poteva opprimere il miserabile.

Egli non poteva rispondere perchè il sangue lo soffocava, e dal resto era già sul punto di spirare; ma udiva ancora, perchè ogni parola di Manilla lo faceva trasalire di collera.

Egli si contorceva ad un tempo in un impeto di rabbia impotente e nelle ultime convulsioni dell'agonia.

Ella aprì la finestra che si apriva su un cortile, e scorti alcuni pigionanti, i quali discorrevano seduti all'ombra, per respirare dopo una giornata torrida, disse loro:

— Salite, se volete vedere un bello spettacolo.

E dall'altro lato, gridò sul pianerottolo della scala:

— All'assassino! All'assassino!

In un istante cento curiosi corsero dal vestibolo della casa alla soglia della sua camera, stupefatti di vedere Manilla, che tutti conoscevano, in piedi, con le mani e le vesti inondate di sangue, accanto ad un uomo steso sul pavimento.

— Lo riconoscete, — ella disse. — E' il bel Giulio, l'avvenente Brossart, uno dei tipi più infami di questo Parigi, dove i suoi pari pullulano come vermi... Avevo ricevuto una somma di denaro... 30,000 franchi... Egli lo sapeva... ed è venuto per assassinarmi e derubarmi.

Ella lo apostrofò, scuotendolo con violenza:

— Di dunque che non è vero... — esclamò. — La prova si è che ha ancora il mio denaro fra le dita che mi volevano strozzare. Prendo a testimoni coloro che mi ascoltano... Non sei stato il più forte... Tanto peggio per te.

Si chinò su lui e riprese il pacco dei biglietti che in realtà la mano del bandito stringeva ancora.

Li contò tranquillamente e disse:

— Trentamila!... Ci sono tutti... Posso provare che mi furono dati alle sei... E' il mio bene... l'ultimo.